TORINO
Anno 75 - Num. 203
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

MARTEDI'
26 Agosto 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

FRONTE RUSSO: MATURANO NUOVE VITTORIE

Il bollettino tedesco afferma che "le operazioni progrediscono favorevolmente su tutta la linea„ mentre violentissimi combattimenti si svolgono a Jekaterinoslaw

LA SITUAZIONE

■ *Il vero spirito degli otto punti ha avuto la sua prima rivelazione concreta: l'Iran è stato aggredito contemporaneamente dalle divisioni dell'imperialismo britannico e da quelle del bolscevismo russo. Nessuna posizione era più chiara nel diritto e nella morale di quella dell'Iran; la fiaba della* quinta colonna *germanica era stata smontata col linguaggio inoppugnabile delle cifre; tutte le responsabilità erano state preventivamente fissate; eppure Londra e Mosca hanno marciato a braccetto come due banditi che si apprestano a compiere il delitto da cui si ripromettono un bottino copioso. Cosa importano i principi sbandierati ad ogni occasione sul rispetto della libertà e della sovranità dei popoli grandi e piccoli? Cosa importa che l'Iran avesse proclamato e sempre rigorosamente osservato la sua neutralità? Bisogna impossessarsi dei petroli persiani e soprattutto bisogna, a gloria e potenza dell'alleanza pluto-bolscevica, stabilire un collegamento diretto tra la Russia e l'impero coloniale britannico; l'Iran è nel mezzo; l'Iran deve essere eliminato servendosi del più futile e del più ridicolo dei pretesti. E' un atto brigantesco; ma vedrete come i falsi puritani di qua e di là dall'Atlantico esulteranno in una gioia brutale che è la vera sostanza della loro anima piratesca. Magari invocheranno Dio a testimonianza della loro* causa *giusta, ma in essi è la soddisfazione della belva che ha scovato una preda che crede di poter scannare e di potere ingoiare senza eccessiva fatica. Quale è il pensiero del complice Roosevelt che appena due giorni or sono a proposito dell'Iran aveva cercato di ripetere il gesto di Ponzio Pilato? Si, egli vuol lavarsene le mani, ma sono mani che grondano sangue. L'aggressione contro l'Iran* serve *a ribadire per tutti i popoli liberi la coscienza della necessità di spazzar via la minaccia bolscevica e di infrangere le catene con cui l'imperialismo anglosassone vuole assoggettare tutti i continenti.*

■ Sul terreno delle realtà l'invasione concertata del territorio iraniano sarà quel che sperano gli anglo-russi, una semplice passeggiata militare? Non sappiamo dare delle risposte precise a simili interrogativi che del resto si illumineranno subito dell'esperienza dei fatti: noi sappiamo che il regime di Riza Pahlevi in circa venticinque anni di governo ha dato un nuovo volto all'Iran potenziandone soprattutto l'organizzazione militare; noi sappiamo che il territorio dell'Iran è vastissimo e che le comunicazioni sono molto disagevoli; sappiamo d'altra parte che nelle guerre moderne eserciti meccanizzati possono compiere imprese che in altri tempi erano inconcepibili. Tuttavia la nostra opinione sommaria e sottoposta alle più varie riserve è che, data la volontà del popolo iraniano di difendersi sino all'estremo, la partita per i due aggressori potrà essere lunga e costosa e forse non potrà essere vinta prima che sui decisivi campi di battaglia della Russia europea non siano maturati eventi risolutivi anche per le sorti di quella zona.

■ La Turchia, l'Afganistan assisteranno passivi all'aggressione ingiustificabile del loro alleato che costituisce la cerniera del patto di Saadbad? Ankara è una sfinge.

■ Il discorso di Churchill conferma in maniera più chiara di qualsiasi altra precedente dichiarazione che il fine di guerra degli anglo-sassoni è la loro dominazione mondiale servendosi del metodo di armare sè e disarmare gli altri. Tali progetti non si confutano, si combattono. La parte del discorso di maggiore importanza politica è la filippica contro il Giappone; lo scopo è di inserirsi a fianco degli Stati Uniti in un conflitto nel Pacifico in modo che la alleanza tra Londra e Washington giuochi poi integralmente anche sul fronte atlantico. Parole e manovre che non smuovono Tokio dalla sua chiara politica diretta ad assicurarsi comunque il suo spazio vitale nelle terre e nei mari dell'Asia Orientale.

■ La guerra contro la Russia non ci offre notizie sensazionali ma si intuisce che procede ottimamente su tutti i fronti. I finnici sono prossimi a completare la sacca di Viipuri. I progressi contro le armate di Voroscilof partendo dal sud sono lenti e duri ma basta una puntata di cento km. su tale teatro ristretto per aver partita vinta; sarà confermato l'audace colpo contro la stazione di Gatcina (Krasnogvardeisk) vero sobborgo dell'ex-capitale? Sul fronte di Mosca sono in corso importanti movimenti di truppe tedesche tra Bryansk e Kaluga. Tra Gomel e Kiev si svolge la manovra di sfruttamento della vittoria di Gomel con risultati che potranno compromettere per virtù di manovra la sorte dell'Ukraina orientale. Frattanto ufficiosamente si conosce che tutte le località importanti di qua del Dniepr sono occupate dalle truppe alleate, coll'eccezione di due, Odessa e Jekaterinoslaw: la funzione della prima ha ormai valore molto secondario; per l'altra è scoccata l'ora estrema.

a. s.

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 447:

Nulla di notevole da segnalare sui fronti degli scacchieri terrestri.

Nella notte sul 24, aerei nemici hanno lanciato spezzoni incendiari sulla località di Tempio Pausania (Sassari), causando un morto e quattro feriti e danni di scarsa entità.

Durante una missione nel Mediterraneo, un nostro velivolo, assalito da una formazione da caccia nemica e benché gravemente colpito e con feriti a bordo, riusciva a disimpegnarsi, dopo avere abbattuto un apparecchio avversario.

Re Michele di Romania al fronte col generale Antonescu e alcuni ufficiali di S. M.

Il bollettino tedesco

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Sul fronte orientale le operazioni progrediscono favorevolmente su tutta la linea.

« Come è stato già reso noto con un bollettino straordinario, sommergibili e navi da guerra operanti in alto mare, hanno distrutto 25 navi mercantili nemiche per una stazza complessiva di 149 mila 200 tonnellate di registro. Di queste navi, 21 per una stazza di 122 mila tonnellate, sono state affondate dai sommergibili dopo un inseguimento durato parecchi giorni e dopo duri combattimenti.

« Esse appartenevano a un convoglio che faceva rotta dall'Inghilterra con destinazione Gibilterra. Inoltre, i sommergibili, combattendo contro potentissime forze navali di protezione, hanno affondato un caccia della classe « Afridi », una corvetta e una nave scorta.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna l'arma aerea ha attaccato di giorno il porto di Great Yarmouth, lanciandovi bombe di grosso calibro.

« Durante la notte le azioni dell'arma aerea si sono rivolte contro impianti portuali della costa orientale britannica e contro parecchi aeroporti dell'isola.

« All'altezza delle coste olandesi, navi vedetta hanno abbattuto un apparecchio britannico da bombardamento.

« Durante la scorsa notte un esiguo numero di apparecchi britannici ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della Germania occidentale. I danni arrecati sono insignificanti. La caccia notturna ha abbattuto tre dei bombardieri aggressori ».

SI VINCE ANCHE SUL MARE

La strage del convoglio

Un' amara sorpresa a Londra dove si dava per liquidata la flotta sottomarina dell' Asse

Berlino, 25 agosto.

La Marina da guerra tedesca, che è la silenziosa per eccellenza fra tutte le armi tedesche, non è usa a completare i laconici annunci dei suoi successi con molti dettagli. Dato che nella fase attuale della battaglia dell'Atlantico il nemico sta facendo tutti gli sforzi per alleviare la minaccia dei sommergibili è logico che questo tradizionale riserbo della Marina tedesca sia ancora più accentuato. Benchè in tali condizioni non sia possibile da parte nostra procedere ad una ricostruzione dei vittoriosi fatti d'arme che si sono andati succedendo nei giorni scorsi al largo delle coste portoghesi, attraverso alcuni dati complementari posti a conoscenza della stampa, ci è tuttavia consentito di confermare che i protagonisti di questa nuova formidabile serie di colpi inferti alla flotta anglo-sassone sono stati gli U. Boot, che la propaganda di Londra e di New York, ringalluzzita dalla breve sosta intervenuta negli affondamenti, non si peritava nei giorni scorsi di dare ormai per scomparsi definitivamente dal fronte atlantico.

Il colpo degli « U-boot »

Dai nuovi dettagli qui pervenuti stasera risulta pure stabilita la grande importanza del convoglio attaccato: rifornimenti bellici per le basi britanniche del Mediterraneo, Nord Africa compreso. I sommergibili hanno operato con una perizia e un valore straordinari riuscendo in pieno, non soltanto nell'attacco di sorpresa sferrato il primo giorno, ma anche nelle azioni successive, nell'inseguimento, nelle riprese di contatto e negli aspri combattimenti che ne sono risultati. Il convoglio è stato praticamente annientato: i pochi elementi rifugiatisi nelle acque portoghesi rappresentano appena un quinto degli effettivi originari del convoglio e sono costituiti dai trasporti di minore importanza, che devono la loro salvezza per l'appunto al fatto di aver più rapidamente potuto manovrare fuori del tiro micidiale dei lancia-siluri e dei cannoni tedeschi.

Per ciò che riguarda il tonnellaggio, le 25 navi perdute dall'Inghilterra equivalgono, con la loro stazza complessiva di 148.200 tonnellate, al massimo di costruzione dei cantieri britannici in un periodo di sei settimane. Su questo stesso argomento ci si richiama in questi ambienti militari e navali alle note considerazioni sulle gravissime conseguenze che comporta per gli anglo-sassoni questa prova di forza tra gli U. Boot e i convogli: la capacità complessiva di costruzioni navali dell'Inghilterra e degli Stati Uniti è stata valutata dai periti a due milioni di tonnellate all'anno, ciò che significa una entrata in servizio mensile di 172 mila tonnellate; ora, come si sa, la media mensile delle perdite è ancora oggi di 700 mila tonnellate!

Un altro aspetto del successo è dato dal fatto che le tanto vantate nuove misure di protezione e di difesa contro i sottomarini hanno clamorosamente fatto cilecca, mentre ancora una volta si è potuto constatare come il fatto di riunire insieme un grande numero di navi, secondo il preteso taumaturgico sistema dei convogli, dà modo ai sottomarini di inviare intere carovane di navi in fondo all'Oceano.

Giova notare come in questi ambienti non si neghi l'importanza dei tentativi fatti da parte del nemico per combattere la minaccia dei sottomarini; tuttavia è ormai chiaro che gli U. Boot hanno saputo adeguare la loro tattica alle nuove misure di reazione avversaria, così da mantenere in pieno la loro terribile efficacia negli attacchi contro i convogli.

Fronte orientale

Circa le operazioni in corso sul fronte orientale, pur certificando espressamente nell'odierno bollettino che l'avanzata continua su tutti i settori, il Comando tedesco sembra voler tornare all'assoluto riserbo. Le esperienze passate insegnano che le fasi in cui il Comando tedesco si fa come ora silenzioso sono spesso quelle più intense e più feconde di risultati. Così è senza dubbio anche stavolta: nuovi grandiosi successi si stanno concretizzando su tutto il fronte, dal Golfo di Finlandia alle foci del Dnieper, lungo le direttrici già sommariamente indicate nei bollettini dei giorni scorsi e particolarmente in quello di ieri, a nord-est e a sud-est del lago di Ilmen, nel punto di attacco fra il settore centrale e il settore meridionale, attorno a Kiev, e, infine, all'estremo sud, lungo il basso Dnieper.

Il materiale della Propaganda Kompanie, benchè riguardante azioni terminate fin dalla scorsa settimana, è oggi relativamente copioso. Rileviamo in particolare, per il settore dell'Ucraina meridionale, una corrispondenza del noto Kiekhben Schmidt che, descrivendoci l'inseguimento entro l'ansa del Dnieper, ci conferma l'occupazione di diversi centri importanti di questa regione, in particolare Alexandria, Dnieprodzershinsk, Wosnesensk, Kirowograd.

Per quanto riguarda Jekaterinoslaw che con i suoi 500 mila abitanti costituisce il centro più popoloso situato sull'ansa del Dnieper, si sa che violentissimi combattimenti sono attualmente in corso per la sua conquista; i russi, asserragliati nell'interno della città, si sforzerebbero di far saltare le numerose fabbriche ivi esistenti prima di abbandonare il terreno alle truppe germaniche.

Questa stessa corrispondenza mette poi in particolare rilievo la importanza della partecipazione del nostro Corpo di spedizione sottolineando come i reparti italiani operino con i camerati tedeschi all'estremo punto di latitudine est del fronte russo, e precisamente all'altezza del 35° meridiano. Nonostante il suo carattere ideale, questa linea, che nel suo prolungamento a nord arriva a Murmansk e a sud taglia a metà la penisola di Crimea, dice assai più che non la pretesa nuova linea di difesa sovietica del Dnieper.

Sempre per quanto riguarda il territorio situato entro l'ansa del Dnieper, sappiamo che dei reparti tedeschi specializzati, i cosiddetti «battaglioni tecnici» sono all'opera per rimettere in sesto l'attrezzatura industriale e utilizzare immediatamente le grandi possibilità degli impianti esistenti in questi centri.

Così in una grande città sul medio Dnieper una compagnia appartenente ai «battaglioni tecnici» è già riuscita a mettere in efficienza un grande opificio tessile con i relativi impianti elettrici.

Come ci si informa, l'opera dei tecnici tedeschi è facilitata dal fatto che in moltissimi centri il macchinario è di marca germanica. Così le turbine esistenti nel centro di cui sopra sono uscite dalla grande fabbrica berlinese di macchinari Borsig, le caldaie da un'altra grande officina tedesca, mentre le installazioni elettriche, le dinamo e i generatori di energia portano la marca di Siemens.

Guido Tonella

Nuovi particolari sulla distruzione del convoglio

Lisbona, 25 agosto.

Sull'ecatombe di navi inglesi in Atlantico si hanno i seguenti particolari:

« Lo scontro principale è avvenuto nel Golfo di Cadice. Le navi da guerra inglesi di scorta e i piroscafi del convoglio reagirono col fuoco di tutte le loro artiglierie. Ma i sommergibili tedeschi e le navi germaniche di superficie fecero strage delle unità nemiche.

Le poche navi inglesi superstiti furono quelle di più piccolo tonnellaggio, tutte al di sotto delle 1000 tonnellate. Esse raggiunsero alla massima velocità le acque territoriali portoghesi, nella zona di Algarve e si rifugiarono quindi nelle acque del fiume Tago.

Il fatto che le poche navi superstiti ritornarono indietro verso nord, mentre il convoglio era diretto a Gibilterra, prova che l'azione tedesca ha ottenuto un successo del 100 per cento.

Si apprende intanto che una carboniera britannica è giunta a Lisbona portando a bordo 25 superstiti della nave pure britannica Ciscar, silurata tre giorni prima, mentre navigava nel convoglio distrutto al largo della costa spagnola.

La sorte di Vijpuri è ormai segnata

Le truppe finlandesi sono già a un tiro di cannone dalla città

Helsinki, 25 agosto.

In merito alla situazione del fronte finlandese, da fonte competente si apprende quanto segue:

Vijpuri (Viborg) va verso il suo destino. Dalle posizioni del nord e dall'est le truppe finlandesi si sono avvicinate ad un tiro di cannone dalla città.

Sotto l'impressione della potente avanzata delle truppe finlandesi all'occidente del Lago Ladoga, anche l'ultima resistenza sovietica del fronte russo sulla sponda nord del golfo finlandese, presso Saekkijaervi, sta vacillando. Questo settore era particolarmente fortificato. La costruzione di posizioni di frontiera con bunker a prova di bomba era qui progredita più che altrove, e qui durante la precedente lotta russo-finlandese i russi avevano impiegato le loro migliori divisioni, fra cui la famosa 123a che era stata decorata dell'ordine di Lenin per la rottura della linea Mannerheim.

Vicino a Vijpuri i russi hanno costruito con fronte verso l'occidente e nord-ovest, una posizione di sicurezza a forma di testa di ponte, sotto la cui protezione essi tentano di far tornare indietro, in direzione di Koivisto, parte della divisione trovantesi sulla sponda ovest della baia di Vijpuri.

L'offensiva finlandese procede ulteriormente e fa progressi: si attendono fra breve successi importanti. Informazioni qui pervenute ma non ancora confermate dicono che i bolscevichi devono aver istituito anche a Vijpuri formazioni miliziane tratte dalle unioni operaie, come a Pietroburgo.

(D. N. B.)

Altri 5.500 prigionieri

Berlino, 25 agosto.

Nella lotta per le ultime teste di ponte sul Dnieper (Nipro) formazioni celeri tedesche hanno raggiunto il 24 agosto nuovi successi, come apprende il D. N. B. Oltre alle cifre di prigionieri che sono state già pubblicate, ne sono stati fatti ieri altri 5500.

I bolscevichi hanno perduto numerosi cannoni piazzati sui carri corazzati, nonchè altre armi. Cinque aerei sovietici non hanno potuto più sottrarsi ad un rapido attacco sferrato dai tedeschi contro un aerodromo. Sono stati anche tolti ai bolscevichi 800 cavalli.

La flotta russa del Baltico rinchiusa a Kronstadt

Il giornale-radio inglese dice che si nutrono «preoccupazioni»

Berlino, 25 agosto.

Il *Voelkischer Beobachter*, in un articolo dove sono fatte alcune considerazioni sull'attuale situazione militare, nota fra l'altro come ormai la flotta da guerra sovietica sia stata costretta a rifugiarsi nel porto interno di Kronstadt, per salvarsi dalla distruzione tedesca.

Se nel solo settore settentrionale del fronte, nelle ultime 24 ore, sono stati abbattuti ben 101 apparecchi e, su tutto il fronte terrestre, le armate bolsceviche subiscono batoste su batoste, anche nel mare la situazione è molto grave.

E lo stesso giornale-radio inglese l'altro giorno doveva ammettere che la sorte della flotta sovietica nel Baltico «desta qualche preoccupazione». Il Canale Stalin, attraverso il quale potrebbe giungere l'aiuto di alcune unità leggere, è sotto il vigile controllo dell'aviazione tedesca e le preoccupazioni anglo-sovietiche, a proposito del destino delle navi russe, impossibilitate a compiere alcuna azione, sono pienamente giustificate e confermano l'indiscutibile superiorità tedesca che annienta l'avversario sul mare, nell'aria ed in terra.

Nel Baltico orientale l'attività dei posamine tedeschi ha fruttato ulteriori successi. Dopo che già il 22 agosto tre grosse navi trasporto sovietiche erano saltate in aria per urto contro mine, si ha notizia di un cacciatorpediniere, tre navi mercantili e due dragamine sovietici, che sono affondati per la stessa causa. Nello stesso mare, unità di superficie tedesche hanno affondato, col fuoco dei loro cannoni, una petroliera sovietica.

Si apprende inoltre che l'artiglieria da costa finlandese ha efficacemente colpito il 24 agosto nel Golfo di Finlandia una nave trasporto sovietica. Il piroscafo, che stazzava circa cinquemila tonnellate e recava a bordo truppe, cannoni ed autocarri, è rapidamente affondato. Nello stesso settore costiero le batterie finlandesi hanno colpito gravemente un rimorchiatore che è molto probabile sia affondato.

Infine, come informa il D.N.B., ieri, aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato, con particolare successo, navi sovietiche nel Golfo di Finlandia, bersagliandole con bombe di ogni calibro. Una nave trasporto, di 6000 tonnellate, navigante a pieno carico, è stata raggiunta in pieno da bombe e dopo essersi incendiata è colata a picco.

LA MASCHERA E' CADUTA

Inglesi e sovietici invadono l'Iran

L'annuncio da Londra e da Mosca che l'aggressione si è iniziata sui due fronti - Le truppe iraniane resistono

Roma, 25 agosto.

L'agenzia Reuter dirama da Londra che stamane truppe britanniche, provenienti dall'Iraq, hanno varcato la frontiera meridionale dell'Iran.

Una successiva notizia della stessa agenzia informa che un contingente di truppe britanniche, giunto per mare, è sbarcato presso Bandar Sciapur, nel Golfo Persico. Le truppe britanniche hanno incontrato resistenza. Non si sa tuttavia dove questa resistenza sia stata opposta e quale sia stata la sua efficacia. Le forze britanniche impegnate nell'azione sono costituite da truppe inglesi e indiane, con esclusione di quelle dei Dominii. Bandar Sciapur è la stazione terminale della ferrovia transiraniana che dal Mar Caspio va al Golfo Persico. Nulla viene rivelato, a Londra, sull'andamento di queste operazioni.

Il Ministero degli esteri inglese ha inoltre annunciato che i governi della Turchia, dell'Iraq, dell'Egitto, dell'Arabia Saudita e dell'Afganistan sono stati messi al corrente dell'azione comune anglo-russa e dei motivi che hanno determinato l'azione stessa.

Anche le forze russe sono entrate in azione

Ankara, 25 agosto.

Informano da Teheran che, contemporaneamente all'inizio della aggressione inglese da sud e da ovest, anche le forze sovietiche hanno attaccato da nord nella notte da domenica a lunedì.

Il Governo iraniano sembra risoluto ad opporre resistenza. Dal confine del Caucaso sono già arrivate notizie di scontri. Aeroplani sovietici avrebbero bombardato la città di Tabriz, a 30 Km. dalla frontiera, senza causare alcun danno. Fra le altre, alcune bombe sono state gettate sull'aeroporto e sui baraccamenti, ma con pochissimo effetto. Si lamentano alcuni morti e feriti.

Più tardi si è appreso che i sovietici hanno varcato la frontiera iraniana del Caucaso in due punti. La direttrice dell'avanzata sovietica segue, infatti, da una parte la linea ferroviaria Nakhichevan-Tabriz, e, dall'altra, partendo da Astara, sulla sponda del Mar Caspio, le strade che da sud e da occidente conducono ad Ardebil.

La protesta di Teheran

Ankara, 25 agosto.

L'Ambasciata dell'Iran ad Ankara ha pubblicato nel pomeriggio un comunicato nel quale fa notare che l'invasione dell'Iran da parte delle forze sovietiche non è, in modo alcuno, giustificabile col paragrafo 6° del Patto anglo-iraniano del 1921, poichè nessuna delle condizioni previste da tale patto è applicabile all'attuale situazione.

D'altra parte — continua la nota — neppure una parvenza di giustificazione esiste per l'azione parallela intrapresa dalla Gran Bretagna. L'invasione operata dagli inglesi viene definita un'aggressione non provocata.

Radio Teheran informa che il Parlamento iraniano si è riunito oggi in sessione straordinaria. Il Primo Ministro Ali Mansur ha annunciato che forze britanniche e sovietiche hanno attaccato l'Iran dalla terra, dal mare e dall'aria.

Egli ha dichiarato che «le autorità iraniane hanno preso tutte le misure per far fronte a questo attacco».

Cinico smascheramento dell'ipocrisia britannica

Roma, 25 agosto.

L'invasione dell'Iran è un atto di violenza inaudita la quale non ha altra giustificazione che la prepotenza britannica. Dopo la Siria e l'Iraq, è la volta dell'Iran di constatare che quando un popolo ha la disgrazia di capitare sulla scacchiera strategica dell'Inghilterra, le sue sorti politiche, economiche e sociali dipendono unicamente dall'arbitrio inglese. Nel medesimo momento in cui Churchill proclamava nel suo discorso radiodiffuso che l'Inghilterra si batte per la libertà dei popoli, i generali britannici, in conformità alle istruzioni di Churchill, davano gli ultimi ordini alle truppe inglesi che poche ore dopo dovevano violare la frontiera dell'Iran e dimostrare così praticamente ai popoli della terra ciò che Londra intende per «libertà delle Nazioni e sovranità degli Stati».

La stampa britannica, constatata l'impossibilità di continuare a sostenere l'assurdo che i settecento sudditi germanici residenti dell'Iran minacciavano la sicurezza dell'Impero britannico e della Russia sovietica, riconosce apertamente che l'Iran è aggredito perchè così suggeriscono i superiori interessi dell'Inghilterra. Ciò che l'Inghilterra vuole è creare un fronte anglo-russo nel Caucaso e assicurarsi il petrolio persiano nel caso dovesse perdere il petrolio di Bacu.

Per raggiungere questo scopo, bisognava scegliere se calpestare la neutralità della Turchia, oppure della Persia oppure dell'Afganistan. I forti armamenti della Turchia e alcuni umilianti precedenti militari inglesi nell'Afganistan hanno consigliato di assalire l'Iran.

La neutralità e la sovranità dell'Iran sono quindi violate per decreto di Churchill. I russi sono stati invitati a cooperare all'operazione in conformità della fu-

IL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO VERSO IL NUOVO SETTORE DEL FRONTE

Mentre si avanza dall'Ucraina agricola verso quella industriale le strade, finalmente, cominciano a migliorare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte ucraino, 25 agosto.

Il Corpo di spedizione italiano in Russia, senza un attimo di sosta, marcia verso il punto di attestamento, che ancora non si conosce.

Sul Dnieper le teste di ponte gettate dai pionieri germanici rassomigliano ad altrettante frecce pronte a guizzare via. Quante sono queste frecce? Certo ad ogni giorno che passa, con l'eliminazione progressiva degli ultimi nuclei di resistenza, ne vengono create delle nuove, sia su punti oscuri, che manco figurano sulle carte, sia su punti vicini a città dal nome altisonante, come quella lanciata ieri a Ramankowa, venti chilometri a ovest di Dniepropetrowsk (Jekaterinoslaw), la grande città industriale di 200 mila abitanti posta sul punto di tangente del grande arco.

Sulla linea del Dnieper

E ognuna è la risultante di un colpo prontamente ideato e prontamente attuato, di un atto di audacia, di un agguato o di un diversivo, o magari di un trucco. Quasi tutte sono state oggetto di assalti furiosi e in modo particolare Ramankowa. Qui, sbucati da un'ansa del fiume, apparvero all'improvviso, davanti ad una compagnia di pionieri protetti da un plotone di carri leggeri, tre carri sovietici da 52 tonnellate che dovevano avere attraversato il Dnieper sulla diga di Niprostroi. La lotta, per la differenza di peso dei carri, appariva insostenibile. Ma pensarono i pionieri germanici a risolverla facendo finta di ritirarsi.

Essi raggiunsero un ponte su un affluente, lo minarono e fecero brillare le mine al momento preciso in cui uno dei carri da 52 tonnellate lanciati all'inseguimento, stava per attraversarlo. E il carro saltò col ponte. Gli altri due dovevano essere immobilizzati dal tiro degli anticarro subito accorsi all'allarme.

Adesso tutte le teste di ponte, saldamente nelle mani dei germanici, stanno sotto il tiro di protezione delle medie artiglierie campali piazzate sulle alture della riva destra, la quale, fattore favorevolissimo, domina da 80 a 100 metri di altezza in media la riva sinistra, bassa e senza alcuna accidentalità di terreno.

Dalla posizione delle varie teste di ponte si potrebbe concludere che la prossima avanzata delle truppe germaniche e alleate avverrà sul Dnieper e anche intuirne le future direttrici. Ma nulla di più azzardato che emettere previsioni sui futuri piani del superiore Comando germanico.

Al principio della campagna contro la Russia, difatti, e per circa un mese e mezzo la concezione tedesca della guerra sembrava ispirata soltanto al concetto napoleonico, di colpire al centro, di scardinare, cioè, al centro il dispositivo avversario. L'ala sud e l'ala nord si muovevano con lentezza relativa.

All'improvviso, quando tutti gli occhi erano fissi su Smolensk e su Mosca, l'ala sud si mise in movimento avanzando e travolgendo tutto lungo la strada. A Londra parlarono di un diversivo dovuto all'impossibilità germanica d'avanzare al centro di fronte all'accanita resistenza russa. Fole! In realtà l'avanzata a sud rispondeva ad un piano strategico generale: quello di raggiungere scopi militari successivi. Tanto che l'avanzata avvenne nel momento in cui Stalin aveva concentrato la maggior parte delle sue truppe d'urto e le sue riserve migliori, non nel sud, ma al centro: tra Mosca e Smolensk.

Si insisterà dunque a sud forzando direttamente il Dnieper nella grande ansa? oppure dopo la vittoria di Gomel le colonne germaniche da Gomel scenderanno a sud verso il Desna? ovvero restando fermo il settore sud da Gomel le colonne germaniche punteranno a nord-est?

Ripeto, sono delle domande oziose. Nè sono i nostri fanti a porsele. Essi sono venuti qui per combattere e combattono dove e quando sarà loro richiesto.

Arriva la fanteria

Una cosa, comunque, si può dire senza tradire alcun segreto militare, ed è che nella grande ansa del Dnieper ormai non si trovano più sole le truppe corazzate e motorizzate. Mentre queste con le loro «sacche mobili» di cui ho parlato nella precedente corrispondenza, liquidano gli ultimi residui dell'armata di Bessarabia, stroncano e disperdono i contrattacchi delle riserve inviate precipitosamente da Kharkov, mentre i genieri gettano teste di ponte sul Dnieper, da tutte le parti, su tutte le strade, servendosi di tutte le piste, arrivano le fanterie germaniche, quelle che portano ancora lo zaino sulle spalle, camminano a piedi, combattono a piedi. E' l'intero esercito del sud composto quasi esclusivamente di fanti che avanza con tutte le sue impedimenta e prende saldo possesso della grande ansa.

Questi fanti germanici, i nostri fanti autotrasportati li hanno incontrati nei crocicchi, hanno bivaccato con essi nei punti di tappa, li hanno sostituiti e sono stati sostituiti negli accantonamenti. E hanno imparato a conoscerli più che dalle mostrine bianche, dal senso di cameratismo che dimostrano.

I tedeschi, in manovra con le nostre grandi unità di fanteria autotrasportata, hanno vinto la battaglia del Bug e ora con il nostro Corpo di spedizione vanno allestandosi verso il Dnieper lungo strade che — oh, miracolo! — migliorano di chilometro in chilometro.

Sempre più, difatti, i tratti di strada battuta, meno profonde le buche. Una massicciata nel complesso più solida, con pavè e asfalto.

Anche il paesaggio cambia, se non nella sua struttura esterna, almeno nella sua struttura geologica. Le montagnole russe continuano a urtarsi, a tagliarsi, a scavalcarsi le une sulle altre, ma sui loro fianchi le coltivazioni si fanno più rare. La terra si fa asprigna, più arida, con acquitrini e lunghi tratti di steppa. Certe colline sono completamente brulle, spugnose, rugose. Il paese della terra nera e grassa sta per finire.

Dall'Ucraina agricola insensibilmente si sta passando all'Ucraina mineraria. Tra l'una e l'altra non esiste una frontiera, un punto netto di separazione, un limite geografico naturale. Nemmeno i solchi dei grandi fiumi — il Nistro, il Bug, il Dnieper — cambiano la continuità esteriore dell'acrocoro ucraino. Il cambiamento avviene nelle viscere della terra.

Le fanterie germaniche camminano, dunque, su queste terre che formano il cuore industriale e minerario della Russia bolscevica. In alcuni punti esse si trovano a 300-320 chilometri dal meridiano di Kiev. Ovunque sono pronte, se l'ordine arriva, a dilagare in avanti entro le brecce che saranno aperte dalle unità motorizzate e corazzate germaniche, dalle grandi unità italiane di fanteria autotrasportata e dalle nostre truppe celeri.

Paolo Zappa

LUCE SU MOLTE COSE DEL VICINO ORIENTE

INGLESI E RUSSI NELL'IRAN

Il piano di Londra è questo: creare un fronte sul Don e alla peggio, mettere in salvo un milione di soldati bolscevichi per farli combattere in Asia ed in Africa per l'Inghilterra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 25 agosto.

Dei tre fronti sovietici, quello del nord quello del centro e quello del sud, gli Inglesi s'interessano particolarmente a quest'ultimo, come ad un fronte che li riguarda direttamente. Essi non dimostrano d'avere eccessive speranze sulla gigantesca battaglia di resistenza che il maresciallo Budienny, consigliato dalla Missione militare britannica, si prepara a sostenere tra il Dnieper e il Don sulle steppe che gli sono familiari, a difesa del bacino carbonifero ed industriale del Donez, a difesa del Mar d'Azov e della flotta sovietica del Mar Nero, a difesa soprattutto della via del Caucaso. Se le forze dell'Asse arrivassero al Caucaso, a parte la perdita per gli uni e il guadagno per gli altri delle sorgenti petrolifere, gli Inglesi — come essi scrivono sin da ora — «dovrebbero considerare il Mar Nero come un lago tedesco» e «si vedrebbero direttamente minacciati in Mesopotamia e nel Golfo Persico».

Valore del golfo Persico

Da un punto di vista generale della guerra, il possesso del Golfo Persico, e quindi del suo retroterra iraqueno, appare agli Inglesi più importante ancora del possesso del Canale di Suez, in quanto il controllo di questo dipende dal possesso di quello.

A Bassora sta la difesa non soltanto dell'India, ma, quello che più conta, sta la difesa orientale del sistema inglese del medio oriente appoggiato sull'Egitto e sul Canale. La storia insegna che al Delta del Nilo gli eserciti sono sempre arrivati da oriente, per via di terra. Da occidente vi sono arrivati soltanto per via di mare. La via normale di minaccia al Canale è quindi, su terra, quella che viene da levante. Gli Inglesi dicono pertanto: difendendo il Caucaso si difendono il Golfo Persico e la sua protezione strategica nel medio oriente, sull'Alto Iraq e sulla Siria, sino a Mossul e ad Aleppo; difendendo il Golfo Persico si difende il Canale di Suez. Bassora e Bagdad formano il pilone centrale del ponte terrestre ed aereo imperiale britannico tra il Mediterraneo e le Indie, sulla via che va a Singapore e in Australia. Da Bassora è a soli mille chilometri di via d'aria dalla frontiera sovietica del Caucaso, Bagdad a seicento, Mossul ad appena quattrocento chilometri. Per questo quando i Russi han dimostrato aspirazioni d'arrivare alle acque calde del Golfo Persico, anche recentemente, i giornali egiziani hanno scritto: «il Canale è minacciato dai Russi».

Secondariamente alla ragione strategica, il possesso di Bassora e del Golfo Persico è necessità di vita, cioè di locomozione, per gli Inglesi. Là c'è la nafta per la flotta. Giustamente gli Arabi dicono che se il cervello dell'Impero è a Londra e il cuore è al Cairo, il sangue si trova nel Golfo Persico, ad Abadan.

L'ultimo fiume russo che difende la regione caucasica è il Don. Se le forze germaniche e alleate varcheranno il Don si troveranno già nella Caucasia settentrionale, nota col nome di Ciscaucasia, ricca dei pozzi di petrolio di Grozni, Maicop, Stavropol-Vorosciolovsk. E se riusciranno a passare oltre la dorsale del Caucaso (questa alta ed impervia catena, della lunghezza delle Alpi e con vette superiori ai cinquemila metri, sbarra il passo ininterrottamente dal Mar Nero al Caspio), le forze dell'Asse verranno a trovarsi addirittura nella Transcaucasia, a Bacù e a Batum, nella Georgia nell'Aserbaigian e nell'Armenia, paesi su cui si sono sempre posati avidi gli occhi dei capitalisti inglesi in false vesti di protettori umanitari. I Tedeschi e i loro Alleati, in tal caso, arriverebbero alle frontiere meridionali del Caucaso. Per questo l'Inghilterra guarda il fronte meridionale russo come ad un suo fronte.

Gli obiettivi immediati

Ora gli Inglesi o per meglio dire gli Anglo-americani (convogli americani continuano ad arrivare a Suez e a Bassora) si propongono di creare un fronte anglo-russo possibilmente sul Don a difesa del Caucaso. Fronte anglo-russo vuol dire carne da macello dei Sovieti messa a disposizione dei generali e dei consiglieri militari inglesi, vuol dire altresì occupazione inglese e successiva distruzione dei pozzi petroliferi e delle raffinerie del Caucaso. Ed a questo scopo è stato creato, a tal bisogno, un apposito ramo del Secret Service composto di specialisti nella distruzione integrale dei pozzi. Se non sarà possibile tenere sul Don, il fronte anglo-russo verrà retrocesso alla catena del Caucaso, ritenuta invalicabile. Soltanto una linea ferroviaria l'attraversa lungo la sponda caspica. Due strette strade militari d'alta montagna, elevantesi a valichi tra i duemila e i tremila metri interrotti gran parte dell'anno dalla neve, l'attraversano nella parte centrale.

Un fronte anglo-russo lungo la dorsale caucasica proteggerebbe la regione del Caucaso meridionale, o Transcaucasia, e porterebbe alla creazione di una retrovia di guerra, di un polmone di respiro e di rifornimento che si appoggerebbe sul medio oriente britannico attraverso l'Iran o la Turchia. Nel caso che anche il fronte della dorsale caucasica cedesse, gli Inglesi — come già abbiamo annunciato da tempo su queste colonne — si propongono di portare «a salvamento» il maggior numero di soldati russi, da impiegare quale carne da macello, più redditizia di quella indiana, sui fronti di guerra inglesi del medio oriente. In sostanza, ecco a che cosa vogliono soprattutto arrivare gli Inglesi: «recuperare» un milione e forse più di soldati sovietici da far combattere in Asia e in Africa all'ombra dell'Union Jack.

Ma per creare un fronte anglo-russo del Caucaso, per inviare ai Russi, sia pur a semplice titolo dimostrativo, qualche aiuto imperiale britannico e qualche fornitura bellica americana, per poter infine e soprattutto «recuperare» cioè guadagnare un milione di soldati sovietici, Londra aveva bisogno di stabilire un contatto permanente diretto con la Russia. E per dove realizzarlo? Per la via più breve, che è quella che passa attraverso la Turchia o l'Iran, violando l'indipendenza di uno di questi due Stati o di tutti e due. Violare con la forza la neutralità e l'indipendenza della Turchia è troppo pericoloso. La Turchia ha un forte esercito deciso a difendere palmo a palmo il proprio territorio. Ed allora ecco la tattica degli Anglosassoni: violare brutalmente la indipendenza dell'Iran, le cui forze militari non sembrano in condizione d'opporre una lunga resistenza all'aggressione; consigliare ai dirigenti del Cremlino di servirsi di certe clausole del vecchio trattato russo-persiano del febbraio 1921 che, pur essendo rivolte allora contro l'Inghilterra, darebbero oggi un pretesto (pretesto specioso del tutto ingiustificato) alle truppe sovietiche di varcare la frontiera iranica; cercar di ammansire la Turchia che non potrebbe assistere inerte all'aggressione contro uno Stato confinante amico e col quale, per giunta, è legata da un patto di assistenza; cercare, infine, di coinvolgere nel conflitto la stessa Turchia nel tentativo di ricostruire un fronte balcanico anti-Asse e nella speranza di assumere il controllo degli Stretti attraverso i quali potrebbe salvarsi o potrebbe essere aiutata la flotta sovietica del Mar Nero.

Le truppe in azione

Gli Anglo-sovietici hanno già inscenato una manovra tendente ad impastoiare e a coinvolgere la Turchia. Hanno presentato un'offerta di garanzia non richiesta, mirante a mettere sotto tutela il Governo di Ankara. Come al solito, l'esecuzione della garanzia dovrebbe offrire il pretesto alla occupazione delle basi turche. Ma Ismet Inonu, deciso a far rispettare la piena indipendenza e la neutralità della Repubblica della quale è a capo, ha fieramente respinto la velenosa offerta degli Anglo-sovietici. Questi non tarderanno però a ritornare all'assalto. L'offerta di garanzia significa in sostanza che Inglesi e Russi vorrebbero impegnare la Turchia a non cedere ad altri quello che le due Potenze riservano per sè. Ad assecondare l'untuosa ed insinuante [illegible] anglo-russa ad Ankara e l'ultimatum arrogante a Teheran sono stati i diplomatici, gli agenti e i fornitori americani capitanati dall'intraprendente rappresentante rooseveltiano al Cairo.

La violazione inglese del Regno dello Scià ha avuto inizio. Il Comando di Wavell (si ricordi che l'Iraq è stato compreso recentemente nella giurisdizione militare del Comando dell'India e del Golfo Persico) aveva ammassato ingenti forze anglo-indiane ai confini meridionali dell'Iran e sud-orientali della Turchia. Forze anglo-indiane stavano nello Sciatt-el-Arab destinate a presidiare le zone di sfruttamento dell'Anglo-Iranian. Altre truppe erano poi concentrate a Kanikin presso la frontiera persiana di Kosrovi, pronte ad incolonnarsi col loro autorezzi sulla classica strada di Persia che per Kermanscià, Hamadan e Kazvin porta a Teheran, al Caspio, a Tabris e al Caucaso. Il grosso delle truppe anglo-indiane si è concentrato a Mossul, donde partono le piste più brevi per il Caucaso via Rovanduz e Lago di Urmia in territorio iraniano, e donde ci si può spostare rapidamente verso la Turchia e la Siria. Sembra che queste truppe — il grosso di Mossul — non siano destinate all'Iran, ma vengono tenute il [illegible] massa di manovra per sorvegliare i confini turchi. Riguardo le strade, le piste e gli itinerari comunque iranici per il Caspio, il Caucaso e il Turkmenistan, lo Stato Maggiore inglese è informato come nessun altro, anche per effetto di passate esperienze. Alla fine della scorsa grande guerra le truppe inglesi hanno percorso in lungo e in largo la Persia nella lotta contro le forze sovietiche, ed erano arrivate a Merv nel Turchestan, a Bacù e a Batum nel Caucaso. La prima spedizione motorizzata che la storia militare ricordi è vantata dagli Inglesi come quella che partendo dalla Mesopotamia ha portato gli anglo-indiani al Caucaso, nel 1918. Oggi si tratterebbe di ripetere la spedizione, in grande.

Riguardo alle comunicazioni transiraniche, una parola merita la famosa ferrovia dello Scià che per 1411 chilometri corre dal Golfo Persico al Mar Caspio varcando due alte catene montuose. Contrariamente alle facili opinioni espresse da molti giornalisti che quella ferrovia non conoscono, va detto che su di essa si può fare poco assegnamento agli effetti d'una grande spedizione militare. Infatti il materiale rotabile è assai scarso, la linea è di frequente interrotta da frane, slavine e cedimenti di terreno, l'arduo e aspro tracciato della linea inoltre obbliga alla formazione di convogli lenti e di poche carrozze. Infine il percorso orientato da sud-est a nord-ovest allontana lo sbocco caspico della ferrovia dal Caucaso. La linea, semmai, potrebbe servire ai contatti tra Golfo Persico e frontiera sovietica del Turkmenistan presso cui, a Bender Scià sul Caspio, appunto finisce.

Riguardo ai Russi, diremo che essi si son sempre trovati nella condizione favorevole ad aggredire l'Iran. Questa posizione di favore li ha portati a fare gli arrogranti, in ogni tempo, a Teheran. La politica di Stalin e Molotof è la stessa dello Zar Alessandro. Se la Russia anche recente non avesse trovato in Persia il contraltare inglese, il Regno dello Scià non esisterebbe. L'Ambasciata sovietica a Teheran, il cui alto recinto è così vasto da far pensare ad una misteriosa città nella città, è sempre stata la rappresentanza diplomatica più temuta. Del resto da un anno a questa parte la politica di Mosca nei riguardi di Teheran ha costituito un aperto attentato all'indipendenza dell'Iran, attentato camuffato di apparenze economiche e commerciali. Stalin voleva fare dell'Iran quello che aveva fatto dei Paesi baltici, quello che si proponeva di fare della Turchia, della Bulgaria, della Romania, della Jugoslavia. Se Stalin non l'ha fatto è perchè doveva fare i conti colla Germania la quale non poteva permettere che la valanga sovietica si riversasse al sud e al sud-ovest, in Asia e in Europa. Si sa: Teheran e Ankara in quest'ultimi anni non facevano che tenere l'occhio preoccupato fisso su Mosca che si preparava a schiacciare popoli e ad invadere Paesi. Le richieste sovietiche al Governo dello Scià sono apparse perentorie sin dall'agosto dello scorso anno. La rappresentanza commerciale sovietica a Teheran è stata ultimamente così ampliata, rafforzata e investita di poteri straordinari e nuovi privilegi da diventare essa sola una Ambasciata. Stalin e Molotof hanno usato verso il Governo dello Scià un linguaggio da padroni a servi. Era uno zar [illegible] questa volta, ma era sempre uno zar. E sempre le stesse sono le eterne mire dell'espansionismo russo al sud. L'Iran era una vittima designata di Stalin.

Mosca e i Dardanelli

Nei riguardi della Turchia le aspirazioni dei Sovieti non erano nè sono da meno, sulla tradizione delle secolari aspirazioni russe di arrivare al Bosforo. E' ridicolo adesso che si venga a parlare di rispetto sovietico all'integrità territoriale della Turchia. E' soprattutto ridicolo che lo dicano gli Inglesi, che per secoli hanno lottato contro tali aspirazioni russe. Il no di Hitler a Molotof che chiedeva gli Stretti ha smascherato in pieno i Sovieti e ha valso, se ve ne fosse stato bisogno, ad aprire gli occhi ai Turchi. Del resto i Turchi, ammaestrati dalla storia a vedere nel russo il loro naturale nemico contro il quale sono sempre stati aizzati o sostenuti dall'Inghilterra, i Turchi tenevano gli occhi ben aperti, e come. E' inutile riandare qui al viaggio di Saragioglu a Mosca nel settembre del 1939, all'anticamera di tre settimane da lui fatta al Cremlino e alle richieste sovietiche per il Bosforo e i Dardanelli. Stalin considerava fin da allora il Mar Nero come un lago russo e minacciava la Turchia di invasione nel caso che essa permettesse il transito di forze straniere sul proprio territorio e sulle proprie acque territoriali. I concentramenti di truppe sovietiche alle frontiere del Caucaso, nell'inverno e nella primavera del '40, avevano provocato ad Ankara il giusto timore di un'improvvisa aggressione russa. Ismet Inonu si era recato ad ispezionare i distretti orientali, specialmente quelli di Kars e Ardahan che Mosca voleva, a quanto si diceva, annettere alle Repubbliche sovietiche del Caucaso. E molte truppe turche furono inviate in tutta fretta da quelle parti. Ma Stalin allora volse gli occhi al Baltico e la partita sul Mar Nero e sul Caspio fu rinviata. Nessuno meglio di Ismet Inonu lo poteva comprendere. Si parlò qualche tempo dopo di un progetto sovietico di sbocco ad Alessandretta e a Mersina mediante una ferrovia russa che, scendendo dal Caucaso, si sarebbe allacciata con la linea turca avanzante da Dijarbekir verso il Lago di Van.

La stampa araba, che è solita a guardare con estrema attenzione alle [illegible] della Turchia e della Russia, ritornò a parlare, in base ad informazioni precise, dell'intenzione di [illegible] di stabilire basi aeronautiche e guarnigioni protettive sugli Stretti, di assicurarsi uno sbocco al Golfo Persico e di spingersi nientemeno in Palestina e in Siria (non da ricordare, a questo proposito, le aspirazioni persino territoriali degli Zar che si consideravano i protettori degli ortodossi di Terrasanta). La esecuzione sovietica di tali progetti fu soltanto rinviata in attesa che s'indebolisse o scomparisse il potente vicino germanico che costituiva il vero ostacolo alla marcia sovietica al sud e all'ovest. E ci fu un momento, quando i Russi coll'occupazione della Bessarabia arrivarono al Danubio e posero gli occhi su Costanza, ci fu un momento in cui i Turchi paventarono un'aggressione russa anche dalla parte della Tracia. Ed ora si viene a parlare a Mosca e a Londra di assicurazioni sovietiche alla Turchia! C'è proprio da ridere.

L'Inghilterra durante i due primi anni di guerra ha cercato disperatamente di trascinare la Russia in guerra contro l'Asse, per mezzo della Turchia. Oggi fa di tutto per cercar di trascinare in guerra la Turchia, per [illegible] della Russia. Il saggio Ismet Inonu ha scelto, però, la sua via.

Antonio Lovato

Stukas su Tobruk

La catena degli «Junker» compie la picchiata sulla piazzaforte. Il primo aereo (1) sta iniziando il volo rettilineo di ripresa, il secondo (2) ha appena lanciata la bomba (3), dal terzo è stata presa la fotografia.

Ecco una posizione fortificata che non sparerà più. Protezioni di sacchi di sabbia spesse tre metri e grosse batterie (8) sono state centrate insieme a leggere batterie antiaeree (9).

Chi lo sa e chi no

La battaglia di Mons-en-puelle, svoltasi nel 1304 fra Francesi e Fiamminghi, fu la battaglia dell'appetito. Cominciarono i Francesi a tagliar fuori i Fiamminghi con abile mossa dai loro carri di rifornimento, costringendoli così a restare digiuni per tutto il giorno. Verso il tramonto, esasperati, i Fiamminghi si gettarono sui Francesi e, rovesciate le prime linee, arrivarono ben presto nella tenda dove il re Filippo il Bello stava per mettersi a tavola. La vista di ogni ben di Dio fece perdere ai vincitori del momento ogni considerazione tattica e strategica, e, più non badando al nemico, ognuno si diede a mangiare a quattro ganasce. Ciò permise alla cavalleria francese di contrattaccare e di vincere. I Fiamminghi ebbero 6000 morti.

Secondo il dottor Burton Wend, vissuto nel secolo scorso, le persone sane di mente, quando parlano muovono più o meno il pollice; i pazzi lo tengono rigido. Tenetene conto con i vostri interlocutori.

Il «Vecchio della montagna», capo degli Assassini, mandò a Luigi IX, crociato, in segno di amicizia, un elefante di cristallo, un magnifico gioco di scacchi, profumi meravigliosi, il suo anello e la sua camicia.

La gallina faraona, importata in Italia dall'Egitto ai tempi, come dice il nome, dei Faraoni, scomparve dopo la caduta di Roma perchè divorata dai barbari che la trovavano appetitosa. Fu reimportata dopo molti secoli.

Ant.

IL POSTO SICURO

DISPUTA AL MINISTERO

Il cavalier Vercesi, incaricato di una relazione alla Direzione generale, da stamattina scrive, corregge, cancella, torna a scrivere, s'interrompe per riflettere, e ogni tanto sembra chieder consiglio al fumo del sigaro, che va su azzurrino e capriccioso, ignaro di relazioni alla Direzione generale.

Stendere una relazione non è un lavoro qualunque: non per nulla il commendator Garlandi l'ha affidata a Vercesi, un funzionario che ha trent'anni di carriera, pieno di esperienza, «ed è uno dei pochi» dice spesso il commendator Garlandi «che sia veramente padrone della lingua italiana».

Vercesi ha accettato l'incarico fingendo noia: «Basta con queste relazioni, ne ho fin sopra i capelli! Le diano da stendere a un altro! Non c'è nessuno, qui al ministero, capace di stendere una relazione? I giovani, che cosa ci stanno a fare i giovani? A impomatarsi, a scriver letterine alla fidanzata?».

Ma in fondo è contento, e se un giorno affidassero le relazioni a un altro, presenterebbe le dimissioni.

E ora scrive, corregge, cancella: bisogna pesar bene le parole, una per una, e dir tutto ma non tanto prolissamente da diventar noiosi, nè così concisamente da risultar incomprensibili. Una via di mezzo, ecco, e la via di mezzo è sempre la più difficile.

Improvvisamente il cavalier Vercesi, che questa via aveva trovato e vi procedeva velocemente, si ferma, rimane con la penna a mezz'aria, pensa... no, se il dubbio non si chiarisce non si può andare avanti.

Il cavalier Vercesi è stato preso da un dubbio grammaticale: si scrive obiezione od obbiezione?

Gli sembra che si possa scrivere in tutte e due le maniere, ma nel dubbio non rimane che ricorrere al vocabolario.

Un vocabolario che non ha per le mani.

Chiama l'usciere.

«Per favore, un vocabolario».

«Un vocabolario? E dove lo trovo?».

«Dovrebbe averlo il cavalier Santini. Presto, santo cielo, presto, altrimenti la relazione rischia di non essere finita per questa sera».

«Una relazione alla Direzione generale, cavaliere?» chiede sottovoce l'usciere con tono di rispetto e di reverenza.

E avuta risposta affermativa, corre a cercare il vocabolario, ma in punta di piedi per non turbare un lavoro che, a quanto ha sempre saputo, dev'essere terribile.

Il cavalier Santini non ha vocabolario.

«Siamo forse a scuola?» domanda. «Chi lo vuole?».

«Il cavalier Vercesi, per la relazione».

«Ah, Vercesi. E Vercesi ha bisogno del vocabolario?».

Scuote la testa ridendo il cavalier Santini: si diverte a pensare Vercesi in difficoltà. C'è da tempo un sordo rancore tra i due, o, meglio, è Santini che nutre un certo rancore verso Vercesi: perchè sempre a lui le relazioni alla Direzione generale? Gli altri sono tutti ignoranti? Ah, anche lui, anche il padreterno ha dei dubbi! Bene, bene».

E fregandosi le mani, Santini s'affaccia innocente innocente all'uscio di Vercesi:

«Volevi un vocabolario? Non ce l'ho. E non se ne trova uno a cercare in tutto il ministero. Hai qualche dubbio?».

«Dubbio, dubbio proprio no: un'incertezza. Sai, l'italiano non si conosce mai alla perfezione...».

«Eh, lo so, lo so!» fa Santini continuando a fregarsi le mani. «Crediamo di saperlo, e poi, delle volte, una parola... Su quale parola verte la incertezza?».

«Tu scriveresti obbiezione od obiezione?».

«Io scriverei obbiezione».

«Con due b?».

«Con due. Ho sempre scritto così e me ne sono trovato bene».

«Eppure ricordo di aver letto spesso obiezione con una sola b».

«Tu come la scrivi d'ordinario?».

«Dovessi dirti... non ricordo, ecco. Mi pare di aver sempre scritto obbiezione con una bo, ma non posso giurarlo».

«Dev'essere una di quelle parole che si possono scrivere tanto con la consonante doppia quanto con la semplice. Ti stai ad affannar tanto? Scrivi come hai sempre scritto e va avanti».

«Così avrei fatto, caro Santini, per una lettera qualunque, ma si tratta di una relazione alla Direzione generale».

Santini si fece scuro in volto, e il suo sguardo divenne cattivo.

«Oh, santo cielo, che cosa saranno poi queste relazioni alla Direzione generale? Testi di lingua? Sta a vedere che chiameremo Dante per scriverle».

Vercesi, seccato, alza le spalle.

«Che modo di ragionare è questo? Credi che io voglia fare il letterato, qui dentro? Semplicemente mi preoccupo perchè alla Direzione generale, tu li conosci, sono pignoli, e non dico per un errore, ma per un'improprietà di lingua sarebbero capaci di andare dal Ministro».

«Come credi. Io, per me, ti ripeto, scriverei obbiezione con due b».

«E io con una».

«E io con due».

«E se continui con questo tono, io ti prego di uscire dalla stanza!».

«E io vado da Garlandi e gli dico di affidare le relazioni alla Direzione generale a uno che sappia come si scrive obbiezione».

«Si scrive con una b!».

«E allora perchè hai chiesto il vocabolario?».

«Perchè... perchè... ma è possibile che non ci sia un vocabolario in tutto il ministero?».

Vercesi è su tutte le furie, e Santini, prudentemente, sta per uscire, quando entra Garlandi.

«Che c'è, Vercesi? Lite con Santini?»

«Che Santini d'Egitto, commendatore! Cerco un vocabolario che non si trova».

Garlandi si volge verso Santini con l'aria di domandargli, meravigliato:

«Ha bisogno di un vocabolario?».

«Pare» risponde Santini fregandosi le mani.

«Ne ho bisogno sì. Sarà lecito avere un dubbio, no?».

«Per me» fa Santini rivolgendosi più a Garlandi che a Vercesi «scriverei obbiezione con due b».

«Naturalmente» dice Garlandi «obbiezione si scrive con due b».

«Eppure, commendatore» osserva cortesemente Vercesi «ho l'impressione che si possa, anzi, che si debba scrivere con una sola b».

«E allora scrivete obiezione con una b. Se lo dite voi...».

«Ma non ne sono certo, commendatore».

«Grifoni forse lo saprà: se non lo sa lui ch'è commediografo...».

«Qui tutti commediografi, tutti letterati» commenta a bassa voce Santini, come parlando con se stesso «e nessuno sa come si scrive obbiezione».

Ma Vercesi ha sentito.

«Caro Santini» esclama «non mi permetto di dirti in presenza del commendator Garlandi, che quando avremo bisogno di consigli musicali ricorreremo a te, ma le questioni di grammatica mi pregato di lasciarle risolvere a noi».

«Non parlo più» fa Santini inchinandosi e spalancando le braccia. «Mi limiterò ad ascoltare le arche di scienza».

Garlandi chiama l'usciere.

«Va a svegliare il cavalier [illegible] e digli che lo aspetto nella stanza del cavalier Vercesi».

«C'è qualche cosa, commendatore?».

«Va» grida Vercesi «e non t'incaricare di nulla. Vorrei vedere che anche gli uscieri si mettessero a risolvere i dubbi grammaticali!».

Grifoni compare sulla soglia, assonnato.

«Abbiamo bisogno di te, Grifoni» dice il commendator Garlandi «Si dice obbiezione od obiezione?».

«Aspettate». E Grifoni, col mento tra le mani e gli occhi che guardano lontano, rivà col pensiero a tutte le sue commedie per ricordare se in una di esse ha usato mai questa parola.

A un certo punto sorride.

«Obbiezione» dice «con due b».

«Che cosa dicevo io?» esclama trionfante Santini. «Con due b! E se lo dice Grifoni che è commediografo...».

Grifoni fa un gesto come per dire modestamente:

«Che c'entra?», ma sorride, e improvvisamente gli nasce nel cuore una gran simpatia per Santini.

«Eppure sono convinto» insiste Vercesi «che si scrive con una b».

«Può darsi» fa Grifoni. «In questo caso, si tratta di una parola che si può scrivere in tutt'e due le maniere. Del resto, basta prendere un vocabolario!».

Vercesi batte un gran pugno sul tavolo.

«Ma il vocabolario chi me lo dà? E' un'ora che lo stiamo cercando!».

Grifoni, offeso, si erge in tutta la piccola persona.

«Caro Vercesi» esclama «in presenza del commendator Garlandi, non mi permetto di dirti che non è questa la maniera di trattare un collega cui ti sei rivolto per un favore. Esigo le tue scuse!».

«Ma che scuse, che scuse! Anche le scuse dovrei fare! E intanto la relazione alla Direzione generale non va avanti!».

«Esigo le scuse» insiste Grifoni.

Interviene Garlandi.

«Datevi la mano, e smettetela di litigare come donnicciole».

Vercesi tende la mano a Grifoni. Questi finge di non vedere.

«Andiamo, andiamo» fa Garlandi seccato.

Santini prende Grifoni per le spalle e lo spinge verso Vercesi. La pace è fatta, ma il dubbio non è ancora chiarito.

«Vediamo» dice Grifoni che ora, messo sul punto, vuol esser lui a risolvere il problema. «Si dice obbiettivo od obiettivo?».

«Intendi l'obbiettivo della macchina fotografica?» domanda Santini.

«Precisamente».

«Che c'entra l'obbiettivo della macchina fotografica!» esclama Vercesi.

«Apparentemente» risponde freddo Grifoni, «non c'entra nulla, ma se mi dai modo di parlare vedrai che scriveremo a chiarire il dubbio».

«L'obbiettivo della macchina fotografica si scrive con due b» dice il commendator Garlandi.

«Precisamente» esclama Grifoni.

Egli sembra un piccolo Socrate fra i discepoli.

«E perchè si chiama obbiettivo? Perchè riceve i raggi delle cose e delle persone obbiette, cioè opposte ad esso. Difatti obbiettare significa opporre».

«Perfettamente» fa Santini.

Con un gesto il commendator Garlandi, interessatissimo, lo invita al silenzio.

«Non parlo più» fa Santini inchinandosi e spalancando le braccia.

«Ora» prosegue Grifoni accentuando quelle arie da Socrate che lo rendono antipaticissimo a Vercesi «se obbiettivo si scrive con due b, e noi ne siamo certi, anche obbiettare si scriverà con due b, e quindi anche obbiezione che altro non è se non l'obbiettare posto in atto. Giusto?».

«Giustissimo» ribatte acidamente Vercesi «se io non avessi qui, come stampato nella mente, il ricordo di aver letto, in un libro di un ottimo autore, obietto e non obbietto. Quindi, se si può dire obietto con una sola b, anche obiettare e obiezione si possono scrivere con una sola b!».

«Bizantinerie!» esclama Grifoni.

«A bizantineria» grida Vercesi uscendo dai gangheri «io oppongo bizantineria!».

«Che cosa ha detto?» domanda a Santini, fra stupito e ammirato, l'usciere che non ha potuto resistere alla curiosità, e inavvertito è entrato nella stanza.

«Mah!» fa Santini. «E chi ci capisce niente con questi letterati?».

«Sarei curioso» dice Garlandi dopo un minuto di nervoso silenzio «di conoscere il parer di uno di quei giovanotti di là».

«Degli avventizi?» domanda Vercesi. «E che cosa volete che sappiano quelle bestie profumate e impomatate?».

«Non discuto» ammette Garlandi «ma sono freschi di studi...».

«I begli studi di adesso!» esclama Vercesi.

«Via!» fa Garlandi. «Non esageriamo. Ci sono fra loro dei bravi e colti ragazzi...».

«E noi, vecchi» ribatte Vercesi «dobbiamo far la figura di rivolgerci a dei bambini per sapere come si scrive obiezione!».

«Niente figura, caro Vercesi. Se ne chiama uno, e gli si parla d'altro, e a un certo punto, tac, senza parere: «Voi come scrivereste? Obbiezione od obiezione?» gli si domanda con l'aria di un professore che interroghi uno scolaro all'esame.

«Proviamo».

L'usciere viene mandato a chiamare Fracassi che tra gli avventizi è il più colto.

«Bene?».

«Non ci son più, sono usciti».

«Di già?».

«Sono le sette e un quarto, commendatore».

Le sette e un quarto?

L'ora dell'uscita è già passata, e i grammatici non se ne sono accorti.

«Tutto a domani» dice Garlandi, e s'allontana in fretta con Santini che prega Iddio che gli suggerisca la maniera di giustificare alla moglie il quarto d'ora di ritardo. Rimangono Vercesi e Grifoni.

«Stasera» fa Grifoni «guarderemo il vocabolario...».

«E nel vocabolario» grida Vercesi «leggeremo che si può scrivere in tutt'e due le maniere! E io scriverò una volta obiezione e una volta obbiezione, e alla relazione alla Direzione generale allegherò il vocabolario per evitare discussioni! Ma sai che ti dico? Che la relazione alla Direzione generale la faccia chi vuole: io me ne lavo le mani!».

«Dalla a me» fa Grifoni con una grande speranza nel cuore. «La terminerò io».

«Si scherza, caro Grifoni, si scherza» s'affretta a dire spaventato Vercesi. «Si dice così per dire. Buoni amici come sempre, non è vero Grifoni?».

«Sì» risponde a mezza bocca Grifoni, e senza entusiasmo stringe la mano che Vercesi gli tende.

Mosca

La disciplina dei consumi

L'approvvigionamento delle uova - I prezzi della legna da ardere e delle carni suine - Le norme per la produzione del burro e per l'industria casearia

Roma, 25 agosto.

La Direzione dell'alimentazione, premesso che la raccolta e la immissione delle uova in conserva per il consumo autunno-invernale devono proseguire secondo il normale ritmo e che tale lavoro non è affatto da considerarsi «accaparramento» poichè risponde alle direttive e alle istruzioni impartite alla Federazione dei commercianti dal Ministero dell'Agricoltura e foreste, tanto più che la fissazione dei prezzi delle uova conservate verrà eseguita dalle competenti autorità centrali, ha inviato alla Federazione stessa una circolare che ne richiama l'attenzione affinchè il commercio delle uova nazionali non considerate dal decreto si svolga secondo le normali correnti di traffico e assicuri l'approvvigionamento della derrata fresca ai centri di abituale consumo.

Ecco i principali punti della circolare ministeriale: «Al vincolo sono soggette le uova destinate al commercio e all'industria, siano esse in guscio o sgusciate; l'intera scorta delle uova in conserva è a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e foreste. I quantitativi inferiori ai cinquemila pezzi sono esenti dalla denuncia, ma non possono formare oggetto di compra-vendita senza la preventiva autorizzazione ministeriale. Questa autorizzazione dovrà essere richiesta per il tramite delle S.E.P.R.A.L.; per quanto riguarda le uova di provenienza estera, esse sono tutte vincolate e messe a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e foreste. Tali uova devono essere destinate tutte alla conservazione».

Viene chiarito anche che le uova raccolte sul mercato nazionale posteriormente alla data di pubblicazione del decreto ministeriale che impone il vincolo ed immagazzinate per l'autunno-inverno, sono soggette alla disciplina. Pertanto anche per queste partite superiori ai cinquemila pezzi non c'è obbligo di denuncia, ma sono pure esse bloccate a disposizione del Ministero e non possono formare oggetto di compra-vendita se non previa autorizzazione ministeriale da ottenersi tramite S.E.P.R.A.L.

L'obbligo delle denunce incombe alle ditte proprietarie di quantitativi superiori ai cinquemila pezzi anche se la merce è in diversi magazzini.

I prezzi della legna da ardere

In relazione alle norme contenute nel «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. circa la disciplina dei prezzi del carbone vegetale, il Ministero delle Corporazioni ha disposto, nei riguardi dei prezzi della legna da ardere, i prezzi che potranno essere praticati per la legna da ardere, di essenza forte, da pezzatura commerciale (cioè da centimetri 90 a 120) franco vagone partenza alla stazione ferroviaria più vicina al luogo di produzione.

Per la legna da ardere di essenza dolce, si dovranno apportare ai prezzi indicati le normali riduzioni.

I Consigli provinciali delle Corporazioni provvederanno immediatamente a fissare i prezzi massimi dal grossista al dettagliante (magazzino grossista) e dal dettagliante al consumatore (magazzino dettagliante) da praticarsi nelle rispettive province, attenendosi a dettagliate norme che riguardano le spese di trasporto e il servizio di distribuzione.

I prezzi al consumatore si intendono riferiti a merce consegnata al negozio del dettagliante.

E' inteso che le cifre indicate per le varie voci del servizio di distribuzione, rappresentano limiti massimi non superabili.

I Consigli provinciali terranno conto, entro i suddetti limiti, dei costi effettivi. In nessun caso il costo complessivo del servizio di distribuzione (ivi compresi l'imposta sull'entrata e gli utili lordi, potrà gravare sui prezzi di vendita al consumatore per una cifra superiore a lire 13 per quintale. Tuttavia per legna secca, in piccole pezzature, adatta anche per uso stufa, i Consigli provinciali delle Corporazioni potranno consentire per la lavorazione e il calo relativo, una ulteriore maggiorazione non superiore a lire 1,50 per quintale.

I prezzi fissati dal Ministero delle Corporazioni hanno decorrenza immediata. I prezzi stabiliti dai Consigli provinciali delle Corporazioni saranno subito pubblicati e entreranno in vigore senza attendere ratifica del Ministero delle Corporazioni.

Ecco la tabella dei prezzi massimi della legna da ardere, di essenza forte, franco vagone partenza, pezzatura commerciale (da centimetri 90 a 120) per le province piemontesi: *Alessandria*, lire 23 al quintale; *Aosta*, lire 23 al quintale; *Asti*, lire 23 al quintale; *Cuneo*, lire 23 al quintale; *Novara*, lire 23 al quintale; *Torino*, lire 27 al quintale; *Vercelli*, lire 23 al quintale.

I prezzi delle carni suine

In conformità delle decisioni del Comitato centrale per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, i prezzi delle carni fresche e delle frattaglie suine al chilo per merce resa franco stabilimento di macellazione restano così fissati: fegato, cuore, reni, L. 15; polmone e milza, L. 5,50; intestini e trippa, L. 5; sangue, L. 1; ossame, L. 1; testa, L. 14; piedi, L. 7; cotenne e ricupero, L. 12; [illegible], L. 6; carrè con costine, L. 18, costa rifilata, L. 16,50; spalla senz'osso, L. 17; coppa rifilata, L. 17; magro per salumi, L. 17; lardo fresco, Lire 14,10; grasso per strutto, L. 14,10.

Il decreto pel burro

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale recante disposizioni relative all'approvvigionamento del burro durante il periodo invernale.

Dice il decreto all'articolo 1° che tutte le aziende casearie delle provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Varese, Ferrara, Piacenza, Bologna, Parma, Modena, Reggio Emilia, Belluno, Bolzano, Gorizia, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza, Verona, che trasformano latte vaccino in prodotti caseari sono tenute, nei limiti di tempo [illegible], a procedere alla scrematura di detto latte, fatta eccezione per i quantitativi di cui al successivo articolo 3, destinando la totalità delle creme ottenute alla fabbricazione del burro mediante la butirrificazione [illegible] o la cessione delle creme alle cremerie.

Ogni azienda casearia per l'articolo secondo ha l'obbligo di produrre e di consegnare ai centri di raccolta i quantitativi di burro per quintale di latte vaccino lavorato od i quantitativi di crema corrispondenti.

Non sono soggetti all'obbligo della scrematura, per il terzo articolo, i quantitativi di latte vaccino destinati al consumo diretto della popolazione civile e che non subiscano trattamento igienico nelle centrali del latte; i quantitativi di latte vaccino destinati alla fabbricazione del latte condensato e ridotto per il consumo diretto, e per l'esportazione del latte sterilizzato od evaporato e del latte in polvere, esclusivamente destinato all'alimentazione dei bambini. Per tutti i quantitativi di latte vaccino che subiscono trattamento igienico nelle centrali è obbligatoria la titolazione al tre per cento di grasso.

Le lavorazioni industriali suindicate potranno essere effettuate soltanto dalle aziende che le abbiano in precedenza praticate, e nei limiti di quantitativi di latte vaccino che normalmente hanno avuto tale destinazione.

L'articolo quinto contiene l'obbligo per le aziende trasformatrici dei quantitativi di latte di denunciare, entro il 31 agosto 1941, all'Ufficio controllo formaggi, in Roma, via delle Grazie, i quantitativi lavorati nel periodo settembre - ottobre - novembre dell'anno [illegible]. Tale denuncia dovrà essere compilata per singolo stabilimento caseario.

Le aziende casearie che intendano modificare le lavorazioni in atto alla data del 20 agosto 1941 dovranno presentare secondo l'articolo sesto, per l'autorizzazione, apposita domanda all'Ufficio controllo formaggi; il quale è autorizzato per l'articolo sette a prorogare i termini di lavorazione suindicati anche per singolo caseificio, ed è altresì autorizzato a prelevare quantitativi di latte da caseifici che non posseggano una sufficiente attrezzatura industriale e che comunque la modifichino e ad assegnarli ad altre aziende.

Il contenuto minimo di materia grassa dei formaggi di cui ai decreti ministeriali 18 febbraio 1941 e 10 maggio 1941 per l'articolo otto rimane invariato.

L'Ufficio controllo formaggi è incaricato di vigilare sulla osservanza delle norme contenute nel decreto che va in vigore domani.

Prezzi di semi oleosi

Roma, 25 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che determina i prezzi di alcuni semi oleosi destinati all'industria della spremitura per la campagna 1941-XIX.

I prezzi dei semi di ricino, di lino, dei vinaccioli, di colza e di ravizzone, destinati all'industria della spremitura per la campagna 1941 sono stabiliti come segue:

Seme di ricino: di prima qualità, degusciato lire 580 al quintale, ed in bacca lire 382,80 al quintale. Per ogni 5 grammi in più o in meno rispetto al peso volumetrico base della prima qualità degusciata, si applicano rispettivamente maggiorazioni o minorazioni di lire 5,35 al quintale. Seme di seconda qualità, degusciato lire 415 al quintale, in bacca lire 273,90 al quintale.

Seme di lino di produzione nazionale con contenuto di olio del 35 per cento, lire 390 al quintale. Si applica una maggiorazione o una minorazione di lire 12 per ogni grado-quintale di contenuto in olio in più o in meno rispetto a quello base.

Vinaccioli con contenuto in olio del 16 per cento sul tal quale, lire 110 al quintale. Si applica una maggiorazione o una minorazione di lire 11 per grado-quintale di contenuto in olio in più o in meno rispetto a quello base.

Per ogni punto di acidità in più sarà concesso un abbuono dell'1 per cento sul prezzo base.

Seme di colza e ravizzone: con contenuto del 38 per cento in olio sul tal quale, lire 380 al quintale. Si applica una maggiorazione o una minorazione di lire 10 per grado-quintale di contenuto in olio in più o in meno rispetto a quello base.

Decorazioni al Valore a combattenti sul fronte greco

Roma, 25 agosto.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor Militare per operazioni di guerra sul fronte greco.

Medaglia d'Argento - Alla memoria: Capitano Giuseppe Pratticò fu Giuseppe, nato a Galluccio (Napoli), 18.o Fanteria Acqui; sottotenente Ettore Ronconi di Augusto, nato a Dazio (Sondrio), 18.o Fanteria Acqui.

A viventi: Fante Vincenzo Ciriliano di Vito, nato a Castronuovo (Potenza), 225 o Fanteria; fante Romeo [illegible] Francesco, nato a Uzzano (Pistoia), 39.o Mortai da 81 D.F. «Piemonte».

Sono state inoltre concesse 31 medaglie di bronzo, di cui 7 alla memoria, e 16 croci di guerra, di cui 2 alla memoria.

I solenni funerali a Roma dell'ammiraglio Hintze

Roma, 25 agosto.

L'ex sottosegretario agli esteri germanico ammiraglio Hintze, deceduto giorni fa a Merano, è stato inumato oggi in forma solenne, nel cimitero tedesco di Roma.

Alla cerimonia funebre hanno assistito rappresentanti del Ministero degli Esteri del Reich, dell'Ambasciata germanica a Roma, del Comandante supremo della Marina germanica, nonchè rappresentanti delle autorità italiane.

L'Accademia di Modena si riapre il 1.o ottobre

Roma, 25 agosto.

Il Ministro della Guerra comunica che l'84° corso della R. Accademia di Modena, che avrebbe dovuto iniziarsi il 1° settembre p. v., avrà inizio invece il 1° ottobre p. v.

Nulla di variato, invece, nella data di inizio del 123° corso della R. Accademia di Torino, la quale era fissata al 1° settembre.

Un Comitato amministrerà la Cassa integrativa dell'Industria

Roma, 25 agosto.

In relazione al contratto interconfederale 15 giugno 1941 per la integrazione dei guadagni degli operai delle industrie lavoranti a orario ridotto è stato stipulato un contratto collettivo tra le due Confederazioni dell'industria allo scopo di dettare norme per il funzionamento della Cassa integrazione costituita col citato contratto.

Viene costituito infatti un Comitato centrale amministrativo al quale sono affidati i poteri di gestione della Cassa medesima.

Tale Comitato sarà coadiuvato per lo svolgimento della sua azione da commissioni provinciali, alle quali è affidato direttamente l'esame delle denunzie di orario ridotto e ciò ai fini sopra tutto del rilascio delle autorizzazioni alle aziende per il pagamento delle integrazioni.

Le commissioni provinciali funzioneranno inoltre come organi territoriali di prima istanza per qualunque questione possa essere sollevata dagli interessati (lavoratori e aziende) e dalle organizzazioni sindacali in materia di attività della cassa.

Per l'adempimento dei compiti le commissioni provinciali si riuniranno almeno una volta la settimana; il comitato amministrativo si riunirà almeno una volta al mese.

Bruno Mussolini ricordato alla Corte di Cassazione

Roma, 25 agosto.

Nella prima udienza tenuta oggi dalla Corte Suprema di Cassazione dopo il breve periodo di sosta per ferragosto, il presidente Azzara ha ricordato, con elevate parole, Bruno Mussolini, della cui vita eroica ha tracciato un espressivo profilo, mettendo in rilievo che egli impersonificava il tipo del giovane fascista, dell'italiano nuovo creato dal Duce e che il suo sacrificio sull'Ara della Patria varrà a rendere più ardente la volontà di combattere e più ferma la fede nella vittoria.

La Corte Suprema ha tenuto, poi, in memoria di Bruno, un minuto di silenzio.

Una lapide a Bruno Mussolini inaugurata a Bivigliano

Firenze, 25 agosto.

Nella Casa del Fascio di Bivigliano è stata inaugurata una lapide a ricordo del comandante Bruno Mussolini. Dopo la benedizione di rito, i combattenti, i fascisti, gli avanguardisti ed i premilitari, coi rispettivi gagliardetti, si sono ammassati nel piazzale attiguo alla Casa del Fascio, dove il Segretario politico di Vaglia ha fatto l'appello fascista del Caduto. Ha parlato, quindi, l'avv. Carena esaltando la vita e il sacrificio di Bruno Mussolini.

Per la rapida esecuzione di operazioni su rendite

Roma, 25 agosto.

L'Agenzia economica finanziaria comunica che la Direzione generale del Debito Pubblico del Ministero delle Finanze, in una circolare sulle funzioni degli agenti di cambio e dei notai accreditati presso l'Amministrazione del Debito Pubblico, raccomanda specialmente a costoro di fornire alle parti interessate tutte le indicazioni e gli schiarimenti indispensabili per l'esecuzione rapida e sicura di operazioni su rendite. Siffatto compito si manifesta oggi tanto più importante e doveroso [illegible] data l'accresciuta diffusione dei Titoli di Debito Pubblico, e in specie dei Buoni del Tesoro poliennali che allargano sempre più il loro mercato e guadagnano simpatia e fiducia in ogni ceto di risparmiatori, penetrando anche presso umili categorie di cittadini non ancora assuefatti a tali forme rappresentative di ricchezza, e nemmeno del tutto consapevoli dei vantaggi e delle garanzie che esse offrono, nonchè della relativa facilità della loro negoziazione e realizzazione anche quando si tratti di titoli nominativi.

Lo stesso dicasi per i titoli del Prestito Immobiliare 5 per cento 1936, in gran parte collocato, come è noto, fra masse di agricoltori.

Il lavoro festivo e notturno per gli impiegati dell'industria

Roma, 25 agosto.

E' stato stipulato un contratto collettivo per la modifica dei comma 5 e 9 dell'articolo 8 del contratto nazionale per gl'impiegati dell'industria per quanto riguarda rispettivamente il trattamento per il lavoro festivo e quello per il lavoro notturno in turni periodici.

E' stato convenuto, in sostituzione del disposto del comma 5, che il lavoro festivo sarà compensato con la percentuale di maggiorazione del cinquanta per cento sulla retribuzione oraria. Le ore di lavoro compiuto nei giorni festivi, anche infrasettimanali, saranno compensate con la retribuzione oraria aumentata del 50 per cento. Tali disposizioni avranno applicazione dal 23 marzo 1941 - XIX.

Al comma 9, per quanto riguarda il pagamento della maggiorazione per il lavoro normale svolgentesi in ore notturne e compiuto in turni periodici, è stato aggiunto il seguente periodo: «Ove i contratti integrativi provinciali stabiliscano una percentuale di maggiorazione, detta percentuale sarà calcolata sul minimo di stipendio fissato nei contratti stessi per la categoria cui l'impiegato appartiene». Questa disposizione avrà inizio dal 1° luglio 1941-XIX.

Vaticano

Folle di pellegrini in udienza papale

Roma, 25 agosto.

(G. C.) - Il Pontefice ha stamane ricevuto in privata udienza il Padre Magni, assistente d'Italia della Compagnia di Gesù.

Ha poi ricevuto un gruppo di cinquecento persone, tra cui cento presidenti diocesani degli Uomini di Azione Cattolica che hanno compiuto un corso di preparazione e di studio, cinquanta Suore Zelatrici missionarie di Novara, trenta Suore di Santa Dorotea, numerosi bambini della Prima Comunione e un gruppo di pellegrini della Provincia romana.

Il Padre Pasquini, generale degli Agostiniani, ha presentato al Papa il grande quadro di S. Agostino che è destinato all'aula massima del nuovo Collegio internazionale di Santa Monica. Il quadro è stato eseguito dal Padre agostiniano Mastrocco, che era presente all'udienza, e col quale il Pontefice si è vivamente congratulato.

I veicoli a trazione animale

Le caratteristiche dei contrassegni metallici della tassa di circolazione per il 1942

Roma, 25 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che determina le caratteristiche del contrassegno metallico della tassa di circolazione per i veicoli a trazione animale per l'anno 1942.

Il contrassegno è costituito, per l'anno 1942, da una targa in lamierino di alluminio cotto (titolo 99) trattato chimicamente dopo l'incisione per la conservazione della sua lucentezza, a forma rettangolare sagomata nella parte superiore e con i quattro angoli mezzi tondi dello spessore di millimetri 0,5, della lunghezza di mm. 90, dell'altezza nella parte centrale di mm. 50 e nei lati di mm. 45.

Sulla targa predetta è impresso in rilievo, nella parte superiore sinistra, la cifra 1942, e a destra, alla stessa altezza, la sigla della provincia; in basso a sinistra, la cifra dell'ammontare della tassa di circolazione e a destra il numero d'ordine progressivo di individuazione del veicolo; alle estremità laterali il fascio littorio, e nella parte mediana superiore una ruota raggiata con in mezzo il fascio littorio.

Al centro esiste una fessura per l'applicazione del fermaglio.

I contrassegni sono da lire 6,25, da lire 12,50, da lire 25, da lire 50 e da lire 100.

La forma, le dimensioni ed i caratteri e le altre indicazioni impresse sui contrassegni metallici risultano dai modelli depositati a cura della «Gioventù Italiana del Littorio» alla quale è stata affidata la fornitura dei contrassegni stessi, presso il Ministero delle Comunicazioni, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione; e presso il Ministero delle Finanze.

Il prezzo di cessione da parte della GIL alle amministrazioni provinciali è fissato come appresso: contrassegni da lire 6,25, da lire 12,50, da lire 25, lire 1,80 ciascuno; contrassegni da lire 50 e da lire 100, lire 2,80 ciascuno.

GLI SPORT

L'U.N.U.C.I. nel quadro della propaganda e dell'attività agonistica remiera

Nei primi giorni di agosto, durante la disputa del VII Campionato del mare e del II Gran Premio dei Giovani, avvenuta sul campo di regata della Laguna di Venezia, si è pure disputato il I Campionato italiano U.N.U.C.I. per equipaggi in jole di mare a quattro vogatori e timoniere.

E' interessante conoscere attraverso a quali tappe si è giunti alla disputa di questo primo campionato nazionale remiero fra gli iscritti all'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, campionato a cui hanno partecipato ben tredici equipaggi rappresentanti di tutte le regioni d'Italia; disputa che ha dato luogo ad una interessante e movimentata regata nella quale è riuscito vincitore l'equipaggio del Gruppo U.N.U.C.I. di Padova, mentre l'equipaggio del Gruppo di Torino si classificava al quarto posto.

E' vanto del Comando del Gruppo U.N.U.C.I. di Torino avere ideato e promosso la prima competizione remiera fra i suoi iscritti, istituendo nel 1935 il Campionato piemontese in jole di mare a quattro vogatori, riservato appunto agli ufficiali in congedo appartenenti ai gruppi e sezioni del Piemonte, dotandolo di un trofeo triennale aggiudicato definitivamente nel 1938 alla Società Canottieri Armida.

Nel 1939, in seguito sempre alla propaganda svolta dal Comando Gruppo Torino, oltre al Campionato piemontese è stato istituito il Campionato Piemonte-Lombardia-Liguria vinto per la prima volta dalla Lombardia.

Nel 1940 questo incontro triangolare non venne effettuato, ma nel 1941 si trovarono nuovamente in [illegible] sulle acque del Po gli equipaggi dell'Armida per il Piemonte, dell'Elpis di Genova per la Liguria, del Dop. Savoia Marchetti di Sesto Calende per la Lombardia. Il trofeo venne, questa volta, vinto dalla Canottieri Armida per il Gruppo Torino.

E' giusto e bene rilevare che questi due Trofei, pregevoli opere del prof. Quaglino si distaccano alquanto dalle miserevoli coppe prive di ogni senso artistico e di scarso valore intrinseco, troppo spesso messe in palio nelle regate, col presuntuoso, ma pur ridevole proposito di premiare ed onorare le fatiche dei nostri rematori.

Dalle prime modeste regate iniziate nel 1935, siamo dunque giunti, nel volgere di pochi anni, ad una competizione di carattere nazionale, che avrà una sempre maggiore importanza quando, superate le attuali contingenze, tutti gli equipaggi concorrenti potranno essere formati da giovanissimi ufficiali.

L'U.N.U.C.I. è così entrata in pieno nel quadro dell'attività remiera italiana ed ha dimostrato di possedere la necessaria capacità organizzativa che, unita alle virtù agonistiche dimostrate dai suoi associati, permetterà di costituire entro i suoi vastissimi quadri una eletta schiera di atleti, che varrà ad accrescere di reclute e di mezzi i ranghi del canottaggio agonistico italiano.

M. Rosella

La motorizzazione italiana in uno studio sul dopoguerra

Se lo sport del motore soggiace a inevitabile letargo, e lo stesso esercizio motoristico civile si restringe di giorno in giorno alla formula «tutto e soltanto per la guerra», la teoria della motorizzazione per il dopoguerra vittorioso, in tutti i suoi aspetti, va per contro occupando egregie menti e autorevoli penne. Teoricamente, tutti eran d'accordo anche in tempo di pace che la motorizzazione integrale delle attività locomotorie civili fosse un presupposto del benessere nazionale, ma [illegible] ancora si era fatto di concreto.

Con la guerra, la provvidenziale utilità di una vera motorizzazione è apparsa anche più manifesta. Per doppia ragione quindi, per la prosperità civile e per la sicurezza militare, il problema di provvedere per tempo a fare dell'Italia di domani una nazione allineata con le nuove esigenze del motorismo tiene fervidamente le veci, tra i cultori specializzati, dei cento piccoli problemi di ordinaria amministrazione.

Un recente documento di questo fervore è un magnifico volume: «La motorizzazione italiana, due prospettive del nuovo assetto europeo» edito dalla S. A. L'Editrice di Milano, come supplemento della Rivista L'Auto Italiana, dove tutti gli argomenti afferenti in questa preparazione sono sviscerati dagli autori più illustri: basti citare l'Ecc. Cobolli Gigli, quale presidente dell'A. G. I. P.; l'Ecc. Giannini v. presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; l'avv. Acutis presidente dell'A.N.F.I.A.; il dr. La Farina direttore generale della viabilità; il cons. naz. Giarratana; il senatore Silvio Gai, il cons. naz. conte Manni, e altri molti.

Accanto a un organico e completo panorama della produzione attuale (riferita alla primavera 1940 ed ai programmi in corso) in tutti i suoi settori, tutti i problemi tecnici, economici e politici: di produzione, di organizzazione e di distribuzione per il dopoguerra sono passati in obbiettiva rassegna, sia in rapporto allo sviluppo interno come a quella vasta ripresa dell'esportazione, da cui l'industria italiana del motore trarrà nuove fonti di primato.

I campionati velici nazionali sul lago di Como

Como, 25 agosto.

Le regate nazionali di campionato della vela per le classi Stelle e Monotipi 1920, avranno quest'anno luogo, per decisione della R.F.I.V., sul lago di Como e precisamente sul triangolo Menaggio-Varenna-Bellano ed è stato designato quale organizzatore di questo campionato, che è la massima manifestazione velica nazionale, la più anziana delle associazioni velistiche del Lario, il Circolo della Vela di Como, riconoscendo con ciò il grande impulso dato allo sport della vela dai velisti lariani.

La R.F.I.V. ha già segnalato la sicura partecipazione dei più noti velisti di Napoli, La Spezia e Trieste, fra i quali è il detentore del titolo nazionale per la classe Stelle. Le gare di campionato per le due serie si disputeranno su cinque prove, che avranno inizio mercoledì 27 per terminare domenica 31 agosto.

Intanto per domani, martedì, è previsto l'arrivo dei concorrenti e l'assegnazione delle imbarcazioni, che saranno tutte fornite dai vari circoli velici del Lario. A fianco dei campionati il Circolo della Vela di Como ha indetto per sabato 30 e domenica 31 un raduno velico di tutte le imbarcazioni a vela del Lario, raduno che avrà pure luogo a Menaggio.

Manifestazione velica a Riva del Garda

Riva del Garda, 25 agosto.

La dannunziana Fraglia della Vela, di Riva del Garda, organizzerà il giorno 31 corr. una manifestazione velica intitolata alla memoria del Cap. Renzo Angelini, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese alla testa dei suoi valorosi Alpini.

La manifestazione sarà imperniata sulla disputa del Trofeo Capitano Renzo Angelini riservato alla categoria monotipi 1920 (dinghi). Il trofeo è una pregevole opera dello scultore Brozzi del Vittoriale degli Italiani.

La giornata velica vedrà inoltre delle gare riservate alle categorie stelle e jole olimpioniche. In tutte le gare numerosi e vari ricchi premi saranno riservati ai concorrenti.

Un caso «Begnini» si profila sull'orizzonte calcistico

Genova, 25 agosto.

Un «caso» Begnini si sta profilando nell'orizzonte calcistico. Il Liguria, qualche mese fa, ha acquistato dal Bari tre giocatori: Tabor, Alghisi e Begnini, depositando anche il relativo importo alla Federazione, e Begnini fu anche sottoposto a regolare prova a Cornigliano.

Si ha ora notizia che egli ha firmato il cartellino per il Venezia, mentre la sua società lo aveva regolarmente ceduto al Liguria. Di qui un reclamo della società cittadina, la quale intende valersi ad ogni costo del giocatore acquistato.

Il trotto a San Siro

Milano, 25 agosto.

Premio Clavasso (L. 8000, m. 2000): 1. Idreno (2040, propr.) di L. Lazzari; 2. Freccia Azzurra; 3. Gorgona; 4. [illegible]. Tempo 2'39" (1'27"8). Tot. 5, 6, 6, 31,30.

Premio Camerlata (L. 10.000, metri 2100): 1. Grema (2040), Bianchini di Camorati-Buonomi; 2. Forum Augusti; 3. Augustus; 4. Bardo, N.P. Cassanova. Tempo 2'01"4 (1'24"1). Tot. 8,50, 8,50, 32,50, 102.

Premio Eupili (L. 15.000, m. 1600): 1. Lida (1600), Antonellini del Conte P. Orsi-Mangelli; 2. Argilla; 3. Lolinta; 4. Medulla. N. P. Folmone, Arlecchino, Isola. Tempo 2'19"6 (1'27"3). Tot. 22, 8,50, 6,50, 32.

Premio Brughiera (L. 8000, m. 2120): 1. Divecchia (2160), Pierobon di G. Cabassi; 2. Lancialotto Malatesta; 3. Carnaro; 4. Alla. N.P. Animoso. Tempo 3'4" (1'25"2). Tot. 23,50, 11, 8,50, 31,50.

Premio Albania (L. 30.000, m. 2000): 1. Festival (2000), Rossi di G. Gambacchi; 2. Diamantino; 3. Italiana; 4. Lerida. N.P. Isola. Tempo 2'49"2 (1'24"1). Tot. 45, 11,50, 8,50, 120.

Premio Ferrara (L. 10.000, m. 2100): 1. Astiobale (2100), Pierpaoli di C. Stefano Uncelau; 2. Aletto; 3. Serenitell; 4. Curtalo. N.P. Bruno, Coterino, Fontanella, Marogliano, Canio, Alina. Tempo 3'4"6 (1'28"). Tot. 29,50, 7,50, 7,50, 8,50, 67.

Premio Calvairate (L. [illegible] metri [illegible]) 1.a Divisione: 1. Artista Grande (2000), Baldi di P. Datti; 2. Mortillo; 3. Vecchia Guardia; 4. Mezzora. N.P. Naburro, Sirena, Bertilla. Tempo 2'58" 1 (1'30"1). Tot. 15,50, 12, 10, 56,50. - 2.a Divisione (L. 8000, metri 2000): 1. Galena (2100), Barbetta di E. Angelini; 2. Silvano; 3. Pallanese; 4. Baldisera. N.P. Neghelli, Lapala, Fraore. Tempo 3'0"6 (1'26"). Tot. 33, 21,50, 25,50, 160,50; Scommessa doppia 2.a e 4.a corsa 75, 3.a e 7.a corsa 564.

NOTIZIARIO

Il centro attacco dell'Alessandria, Rossi Secondo, è passato al granata del Torino.

Le iscrizioni al Decathlon Reale che a cura della «Ginnastica» si svolgerà a Torino nei giorni 6 e 7 settembre, si chiuderanno il 25 corrente.

Risultati vari

ALESSANDRIA. - Gara ciclistica a coppie: 1. Buffarello-Ravera; 2. Morel-Negri; 3. Lanzavecchia-Bisella; 4. Picchio-Gugarelli.

Agenti ferroviari arrestati per furto di benzina

Genova, 25 agosto.

I carabinieri di Finale Ligure, venuti a conoscenza che alcuni agenti ferroviari addetti alla locale stazione rubavano nottetempo dall'apposito distributore che rifornisce i carrelli a motore addetti alla manovra dei carri, sensibili quantità di benzina, svolte le dovute indagini, hanno arrestato Tebaldini Isaia, di 51 anni, guardia-merci delle FF. SS., Arnaldi Giovan Battista, di 43 anni, manovratore FF. SS., Lucarelli Marcello, di 43 anni, operaio FF. SS., Possano Costantino, di 44 anni, operaio FF. SS., Del Monti Gerolamo, di 53 anni, facchino. Tutti costoro vendevano la benzina a Bertoni Mario, di 30 anni, esercente una linea di trasporti, e a Bosarino Giuseppe, di 34 anni, titolare di un'officina meccanica. Anche i due ricettatori sono stati arrestati.

Si rifiuta di vendere sapone ed è arrestata col proprietario del negozio

Padova, 25 agosto.

Guido Barbieri, di 48 anni, esercente una fabbrica di saponi in via Zabarella 53, è stato arrestato perchè una di lui commessa, tale Angelina Minotto, di 35 anni, si era rifiutata di vendere del sapone da toletta a due signore affermando che il negozio ne era completamente sprovvisto. Una perquisizione ha portato invece al rinvenimento nel negozio di 66 chili di detto sapone e nella fabbrica di ben 27 quintali. Pertanto, è stata tratta in arresto, oltre il Barbieri, anche la Minotto.

Tenta scroccare 10 mila lire e finisce in carcere

Firenze, 25 agosto.

Ricevuta una lettera anonima nella quale lo si invitava a deporre diecimila lire nei pressi del golf dell'Ugolino, il possidente Attilio Chichitola avvisò del fatto la polizia. Recatosi a depositare un plico al posto ed all'ora indicata dalla lettera, poco dopo gli agenti appostati potevano arrestare certa Ottavina Focardi maritata Salti, di 37 anni, residente a Grassina, mentre afferrava il pacchetto. In Questura la Focardi ammise senz'altro di essere l'autrice della lettera minatoria e di aver fatto ciò perchè, sapendo che il Chichitola viveva in agiatezza, aveva pensato che diecimila lire non lo avrebbero scomodato. La donna è stata inviata alle carceri di Santa Verdiana.

Ingoia un lumino e muore asfissiato

Napoli, 25 agosto.

Il bimbo Vincenzo Pallavicino, di 22 mesi, impadronitosi di un lumino, se lo portava in bocca. Tutti i tentativi della madre per liberare il piccino dall'occlusione della gola restavano vani. Trasportato all'ospedale in preda a gravi sintomi di asfissia, il bimbo veniva operato di tracheotomia. Malgrado le più amorevoli cure dei sanitari dell'ospedale, il povero piccino cessava di vivere.

BORSE e MERCATI

TORINO, 25. Titoli trattati N. 87.676.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,39; Svezia 453, Germania 762,45; Turchia 1529; Argentina 432.

MILANO, 25 agosto 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1730 —	1740 —	Fr. Tosi	578 —	580 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Adriatica	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 25: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,88; Parigi 5; Svizzera 57,85; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 60,08; Oslo 56,82; Varsavia 49,18; Praga 8,69; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,35-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 16,957-17,13. — **Nuova York**: Londra 4,0325; Madrid 9,25; Parigi 2,31; Berna 23,34. — **Zurigo**: Italia 22,65; Francia 9,735; Inghilterra 17,25; Belgio 69, Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,525.

FORAGGI. — **Alessandria**, 25: fieno maggengo al Ql. 55-58; agostano 53-55; terzuolo 47-50; erba medica 48-49; trifoglio 46-50; paglia sciolta 25-28; id. pressata 27-30. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 60-64; terzuolo 54-57; agostano 56-58; erba medica 45-46; trifoglio 40-47; trifoglione stag. 43-47; paglia mista di grano 25-29.

VINI. — **Alessandria**, 25: barbera all'Hl. 300-315; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 148-155; dolcetto 160-180; moscato bianco 160-170; bianco secco 150-155; bianco comune 145-160; grignolino 180-240; freisa 180-210; barbera extra 220-240; vecchi fini selezionati 255-280; barberato 170-190. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 300-365; vecchi 370-415; superiori da pasto 280-310; neri e bianchi fini per bottiglie 300-425; stravecchi da pasto 360-380; vecchi da pasto 370-400; id. variati 255-420; moscati superiori 365-365; id. comuni 470-495.

Intera famiglia condannata per furti e calunnia

Loano, 25 agosto.

Numerosi furti, accertati ammontare a 17, vennero commessi nel nostro territorio, mesi addietro, da una intera famiglia di pregiudicati, come a suo tempo informammo. Il capo famiglia, tale Panero Luigi, sedicente letterato e giornalista, era pure imputato di calunnia in danno di persone locensurate. Ora i componenti l'intera famiglia Panero sono comparsi in Tribunale, che li ha condannati a pene varianti da 8 mesi a 5 anni di reclusione.

Teatri e Concerti

Abbiamo dato il segnale orario! al Michelotti

Come abbiamo già annunciato, stasera, a chiusura della stagione estiva al Teatro del Parco Michelotti, inizia un corso di sei rappresentazioni la Compagnia Universale che presenta *Abbiamo dato il segnale orario!*, fantasia ritoccata in due tempi di Mariotti, Danzi, Rostazzo e C. Della Compagnia fanno parte: Meme Bianchi, le sorelle Imnas, Carri e Polere, Bruno e Bruna, Flora Florida, il sestetto Rita Vera e altri numerosi artisti. I maestri Bertini, Mariotti e Panzeri cantano le loro canzoni. Accompagna l'orchestra ritmo-sinfonica di Pablo Mayro.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Concerto del soprano Carla Schleban; al pianoforte Carla Rolli — 13,15: Orchestra Cetra — 14,25: Orchestra d'archi — 17,15: Concerto della pianista Vanda Lemovic — 17,40: Concerto del tenore Angelo Parigi; al pianoforte Adriana Dolenti — 18,25-18,30: Spigolature culinarie di Aladino — 19,40: Musica varia.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,10: Musica sinfonica — 12,45: Canzoni e melodie.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 263,2 Notiziari in lingue estere): Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar «Lohengrin» di Riccardo Wagner; maestro concertatore e direttore d'orchestra Angelo Questa; maestro del coro Bruno Erminero.

Onda m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiziari in lingue estere): Ore 20,40: Riepilogando, rivista — 22: Orchestra Cetra.

Ha immolato la sua vita valorosamente combattendo in A.O.I. il (17761

Capitano dei Carabinieri Reali

Zampieri Cav. Nello

I genitori generale **Francesco Romano** e consorte **Maria Magnani-Mejo**, il fratello capitano **Emilio** colla consorte **Anna Camarano** (Addis Abeba), lo zio **Antonio Magnani-Mejo** ed i parenti tutti ne danno partecipazione e ringraziano tutte le gentili persone che presero e prendono parte al loro cordoglio.

Torino, c. G. d'Annunzio 25, ora Pocapaglia.

Cristianamente è mancato

Loi Salvatore

Sarto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il piccolo **Domenico** e parenti tutti. I funerali martedì 26 corr. ore 17 da corso Peschiera 171.

Non fiori, non visite.

Pompe Funebri Centa - Tel. 46-016

Domenica 24 corrente spirò

Elisabetta Gallino v. Bozzano

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia **Esmeralda** col marito **Torre Giorgio** ed i piccoli **Sergio** e **Dario** che tanto amava. (17790

Torino, corso Dante, 103.

L'**Amministratore Unico**, il **Collegio Sindacale, Impiegati** e **Maestranze** della **Soc. An. Fera** hanno il dolore di annunciare il decesso della Signora (17791

Elisabetta Gallino v. Bozzano

amatissima suocera del proprio direttore tecnico signor Torre Giorgio avvenuta in Torino il 24 corrente.

Serenamente, munito dei SS. Sacramenti, nell'81° anno di età, è spirato stamane il (4432

Grand'Uff. Camillo Reynaud

Tenente Generale di Artiglieria nella Riserva

Con angoscia, che non trova conforto che nella Fede, danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Bernardino**; i figli: avv. **Giovanni** con la moglie **Pia de la Pierre** e bimbe, **Prospera**, ing. **Pietro** con la moglie **Bety Degiotti** e bimbi, ing. **Stefano** con la moglie **Irene Cardino, Dielia, Elisa**; il fratello ing. **Enrico**; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali, semplici e senza fiori, avranno luogo martedì alle ore 9 in Garzigliana (Pinerolo), ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Preghiere e beneficenza.

Garzigliana, 25 agosto 1941-XIX.

(Pompe Fun. Gerello, Pinerolo, t. 185)

Stamane, santamente come visse, in età di anni 75, chiudeva la sua buona e laboriosa esistenza (17777

Ascheri Giacomo

Ne danno il triste annunzio: i figli **Matteo, Teresa, Cecilia** e **Agostina** colle rispettive famiglie; le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La Morra, 25 agosto 1941-XIX.

I funerali avranno luogo in La Morra alle ore 10,30 di mercoledì 27 corr.

MEMENTO

Nel terzo anniversario della morte del **Cav. GIUSEPPE TORAZZA**, verrà celebrata la Messa di suffragio mercoledì 27 alle ore 8,30 nella Chiesa di Nostra Signora della Salute. La moglie e la figlia ringraziano chi lo ricorderà nelle preghiere. 17780

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino a tarda ora di notte.

CRONACA CITTADINA

Vibrante giornata del Federale tra i rurali della provincia

Le accoglienze che hanno salutato ieri la visita del Federale ad alcune grosse fattorie in due centri della provincia sono la più chiara testimonianza dell'affetto e del riconoscente amore dei rurali per il Regime e per il Duce. Le popolazioni hanno ricevuto il Gerarca con vivissima ed affettuosa simpatia ed hanno lungamente inneggiato al Duce con quello slancio semplice ed affettuoso che costituisce la più chiara inequivocabile testimonianza di sentimenti intimamente e profondamente radicati nei cuori.

A Villafranca Sabauda la prima cascina visitata è stata quella condotta dai fratelli Gili, di 330 giornate di terreno, ove vengono copiosamente prodotti latte, frumento e canapa. Il Federale, che era accompagnato dal vice-Federale Giai e dall'ispettore Burin, è stato ricevuto dai valenti agricoltori che gli hanno indicato i vasti risultati conseguiti con tenace lavoro ed ha assistito alla stigliatura della canapa ed alla trebbiatura del grano. Poi ha visitato le magnifiche stalle ove sono schierati 150 capi di bovini di varia razza, tutti bellissimi esemplari di animali. Subito dopo il Federale visitava il nucleo di San Giovanni dipendente dal Fascio di Villafranca ove il capo nucleo gli ha presentato l'elenco della forza inquadrata affermando la fede che anima i rurali della zona.

La tenuta Filippi di Baldissero, che si estende per circa 250 giornate di terreno attorno al castello di Marchierù, è stata poi fatta oggetto di un'attenta visita del Federale che è stato ricevuto dal conte Vittorio Prunas Tola e dalle autorità locali. Erano anche presenti il barone D'Emarese, il dott. Stoppani, il prof. Bonacini ed altri dirigenti del settore agricolo. La vasta cascina è stata percorsa in tutti i suoi diversi settori dal Gerarca che si è soffermato a lungo con i rurali. A lui l'avanguardista Severino Prunas Tola ha rivolto nobili parole di saluto. Il Federale ha poi parlato ai rurali adunati compiacendosi per i buoni risultati del raccolto — una distesa di sacchi di grano già accumulati mentre ancora si trebbiava era la miglior testimonianza che la terra ha generosamente risposto alle cure che le sono state prodigate — ed incitandoli a perseverare nella loro fatica, essendo così degni dei sacrifici dei nostri eroici combattenti. Con i reduci dal fronte dell'attuale guerra il Gerarca s'è trattenuto con speciale cordialità come pure con il mutilato Chiaffredo Giaccone, padre di undici figli. Infine il Gerarca si è recato a rendere omaggio alla lapide dei Caduti ed a visitare la Casa materna rurale «Paola Filippi di Baldissero» ove si è trattenuto con i bimbi avendo per i piccoli cari gesti e parole affettuose. Ha poi preso congedo dai lavoratori dei campi che applaudivano al nome del Duce con affettuoso slancio dopo aver ordinato il saluto al Re ed al Duce.

Infine a Vigone il Federale si è trattenuto nella esemplare tenuta del cav. Rosso ove ha preso visione di una magnifica stalla ricca di decine di capi di bestiame tra i più belli della fertile zona. Anche ai lavoratori di questa importante azienda agricola il Federale ha rivolto parole di compiacimento e di incitamento a perseverare nel lavoro destinato a potenziare l'Italia.

I Bollettini di guerra si ascoltano in piedi

Con disciplinata attenzione ogni giorno all'ora della trasmissione dei Bollettini di guerra, nei locali pubblici gli avventori si alzano ed ascoltano in piedi le notizie che il Bollettino reca. E' una norma questa divenuta generale ed ampiamente diffusa anche nelle famiglie. E' bene tuttavia ricordare ai distratti, poichè certo si tratta di una deplorevole distrazione e non di deliberata volontà, che i Bollettini di guerra si devono ascoltare in piedi perchè costituiscono la documentazione del valore e dei sacrifici dei nostri fratelli in armi che combattono per la Vittoria.

TORINO E LA MODA

I modelli delle Case italiane presentati ai clienti stranieri

I duecento compratori stranieri, in prevalenza esponenti di grandi Case di moda tedesche e svizzere, invitati in Italia dall'Ente Nazionale della Moda, hanno cominciato ieri il giro delle nostre Case di abbigliamento per assistere alla presentazione dei nuovi modelli per la stagione autunno-inverno 1941-42.

Come abbiamo pubblicato, quest'anno la consueta rassegna dell'eleganza non ha il carattere clamoroso e di forma esteriore che pure sono connessi, per la stessa natura della moda, a tali iniziative. Ciononostante, la partecipazione delle Case creatrici, che hanno anticipato di circa un mese l'epoca normale delle presentazioni, per corrispondere alle esigenze della moda straniera, è stata unanime. Alle nostre Ditte sono poi da aggiungere quelle di Roma e di Bologna, le cui rappresentanze sono giunte ieri.

L'inizio delle presentazioni dei nuovi modelli ha dato anzitutto modo di constatare la perfetta organizzazione ormai raggiunta dalle nostre maggiori Case le quali, anticipando di un mese, come abbiamo detto, hanno dovuto affrontare un lavoro di non lieve entità. La presentazione ha avuto luogo e si protrarrà fino al 31 di questo mese per le nostre Case presso le singole sedi e per le Case di Roma e di Bologna nelle sale degli alberghi ove solitamente esse mostrano le loro collezioni agli acquirenti stranieri. Le sale di esposizione si sono riempite di gente fin dalle prime ore di ieri mattina, preludio all'affollamento che si è verificato nel pomeriggio e si verificherà nei giorni seguenti. I modelli non hanno deluso l'aspettativa generale. Vari esemplari di buon gusto hanno suscitato l'ammirazione nel ristretto e scelto pubblico all'elegante manifestazione. Fra gli spettatori che affollavano le sale si sono notate personalità dell'industria e del commercio della Germania e della Svizzera, il che fa prevedere che numerose transazioni commerciali ed ottimi affari saranno conclusi. Non mancavano i giornalisti tedeschi e svizzeri. Essi, ammirando i modelli delle nostre Case, modelli che alla finezza del buon gusto accoppiano un vero senso d'arte, daranno certamente larga pubblicità alla manifestazione di oggi e dei giorni seguenti che varrà a convincere in maniera definitiva chi ne avesse ancora il dubbio come il nostro Paese sia ormai il più importante centro di irradiazione per la moda in Europa e ciò nonostante lo stato di guerra e le circostanze che lo accompagnano.

Un modulo per la raccolta dei banchi di stagno degli esercizi pubblici

In conformità alle istruzioni impartite dal Commissariato per le fabbricazioni di guerra, per la sostituzione dei banchi di stagno, con l'installazione di altri di materiale autarchico, la Federazione nazionale ha predisposto un apposito modulo da compilarsi entro il 31 agosto corrente da tutti gli esercizi pubblici di Torino che detengono il banco di stagno. Tale modulo è in distribuzione al Sindacato di Categoria presso l'Unione fascista dei Commercianti - Palazzo Cavour - via Cavour, 8 — Torino.

Si ricorda infine che i ritardatari, o peggio gli inadempienti, correranno il rischio di rimanere privi della fornitura di materiale autarchico di cui trattasi, pur dovendo procedere alla consegna del banco di stagno.

CADUTI PER LA PATRIA

L'artigliere Cesare Sandri

Il 18 aprile scorso è eroicamente caduto sulla linea del fuoco nell'espletamento del suo dovere l'artigliere Cesare Sandri. Nativo di Settimo Torinese, aveva risposto con entusiasmo all'appello della Patria ed era partito per l'Africa Settentrionale dove dai suoi superiori si era fatto stimare per le sue qualità di ottimo soldato, volenteroso, obbidiente, coraggioso.

I prezzi della legna da ardere

La Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, vista la circolare ministeriale P. 108 del 13 agosto c. a. che fissa i prezzi in partenza dalle diverse zone di produzione e le maggiorazioni per le varie fasi di commercio, stabilisce per Torino i seguenti prezzi per la legna da ardere:

Legna essenza forte, pezzatura commerciale: prezzo dal grossista al dettagliante, franco magazzino grossista L. 38 al quintale; prezzo dal dettagliante al consumatore, franco magazzino dettagliante lire 45 al quintale;

Legna segata in piccola pezzatura uso stufa, maggiorazione di L. 1,50 al quintale. Per consegna a domicilio del consumatore L. 0,50 in più al quintale;

Legna da ardere, essenza dolce, L. 3 al quintale in meno di quella di essenza forte.

La festa di San Secondo

Oggi, la Diocesi di Torino celebra la festa di San Secondo martire, uno dei Patroni di Torino. Egli è figura assai popolare, poichè appartenne alla celebre Legione Tebea di cui fece parte San Maurizio. La festa sarà particolarmente solennizzata nella chiesa parrocchiale di San Secondo.

DI NOTTE IN UNA CONFETTERIA

Audace tentativo ladresco sventato da un Cittadino dell'ordine

La confetteria «Bongiovanni» di via Nizza 39 bis è stata presa di mira dai ladri. Già tre domeniche fa la gerente Angela Ramogna aveva constatato che ignoti, penetrati mediante chiave falsa nell'esercizio, avevano rubato dalla cassa una settantina di lire, lasciatevi la sera precedente. Lunedì scorso veniva fatta una analoga constatazione: i ladri erano ritornati nella bottega, ma la presenza di un dipendente che dormiva nel retrobottega aveva impedito la ladresca impresa. La notte scorsa i malviventi sono ritornati all'assalto con un programma più minuziosamente elaborato. E' stato accertato che tre hanno partecipato all'impresa. Scavalcato il muro di cinta di via Campana 1 ed attraversato un piccolo terrazzo, si sono calati nel cortiletto su cui si apre il laboratorio della confetteria in via Thesauro 2. Uno dei tre è però rimasto sul terrazzo a fare da palo. Da quell'osservatorio egli poteva vedere anche la porta d'ingresso di via Campana 1.

I ladri frantumati i vetri di una finestra si introducevano nel retrobottega e da questo accedevano nel negozio dove subito si accingevano a far man bassa su tutto quanto era considerato di maggior valore: bottiglie di liquori, pacchi di caramelle e cioccolato, confetti, barattoli, bomboniere, ecc., venivano accumulati sul banco, per essere imballati e trasportati altrove.

Senonchè mentre più affannoso ferveva il lavoro, un cittadino dell'ordine, in servizio di perlustrazione in via Nizza, fermatosi davanti alla serranda della confetteria, udiva all'interno rumori sospetti ed aperto uno spioncino della serranda stessa, con la lampada tascabile, inviava un fascio di luce ad illuminare la scena. Veduti i due messeri, il cittadino chiedeva ragione della loro presenza nel negozio, all'una di notte. I malviventi, dopo un attimo di esitazione rispondevano di essere i proprietari dell'esercizio intenti a riordinare le loro mercanzie. Ma il vigile, niente affatto persuaso, insisteva perchè aprissero la porta e si facessero riconoscere e poichè i due tergiversavano dava senz'altro l'allarme; che veniva raccolto per primo da un carabiniere in borghese che passava per via Nizza e che immediatamente accorreva.

Vista la mala parata i due ladri abbandonavano tutta la refurtiva e se la svignavano per la porticina, che sbocca in via Thesauro 2. Chi rimaneva in trappola era il terzo compare; quello messo a far da palo sul terrazzo. Questi troppo tardi si accorgeva di essere stato scoperto e quando cercava di fuggire su per le scale dello stabile di via Campana 1, veniva inseguito ed arrestato al terzo piano. Nella stessa confetteria il fermato veniva interrogato da agenti di P. S., che nel frattempo erano accorsi e ai rappresentanti della Legge confessava il nome dei suoi complici; uno dei quali è stato arrestato nella stessa giornata di ieri. L'altro non resterà per lungo tempo uccel di bosco.

Annega nella Pellerina

Il corpo del ragazzo perito nel Po non è stato ancora ritrovato - Lo scalpellino caduto nel fiume fuori pericolo

Nel pomeriggio di ieri nel canale della Pellerina, presso la griglia situata all'altezza di corso Tassoni, angolo corso Appio Claudio, alcuni passanti vedevano galleggiare una massa informe. I Vigili del fuoco traevano a riva il corpo di un uomo e il medico municipale constatava che la morte del poveretto era dovuta ad annegamento. Nelle tasche dell'individuo veniva trovato un documento dal quale sembra che si tratti di certo Gino Pollesia di Pasquale, nato a Cagliari 47 anni or sono. Dopo le formalità il cadavere è stato trasportato agli Istituti del Valentino e lasciato a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Nella mattinata i vigili hanno intanto dovuto accorrere verso le ore 8 in un altro punto del Po, per ricuperare e trasportare al vecchio ospedale di S. Giovanni, lo scalpellino Filippo Gai fu Giovanni di anni 45 abitante in corso G. Cesare 6. Il poveretto percorreva la riva destra del fiume, a valle del ponte Regina Margherita, quando scivolava pel ripido sentiero cadendo e rimanendo travolto dalle acque. Fortunatamente per lui, in una barca si trovava il signor Mario Tustore che con pochi colpi di remo riusciva a raggiungerlo ed a trarlo in salvo quando ormai stava per sparire definitivamente travolto dalla corrente. Al vecchio ospedale di S. Giovanni il Gai veniva ricoverato ed i sanitari si riservavano la prognosi. In giornata le condizioni del Gai sono migliorate.

Contemporaneamente gli stessi vigili hanno ripreso le ricerche del corpo del giovane Alessandro Destefanis di Carlo di anni 17, apprendista cuoco dell'albergo Bologna, che domenica pomeriggio è annegato nel Po, nei pressi di corso Spezia, mentre stava prendendo un bagno. Dalla vicina Pavarolo è pure giunto il padre del ragazzo il quale ha sostato tutta la mattina sulla riva del fiume seguendo con l'angoscia nel cuore l'opera dei vigili. Ma nonostante le più meticolose ricerche di questi il corpo del poveretto non è stato rintracciato.

Un "grave fatto di cronaca,,

L'obbiettivo ha colto nei dintorni della città questa graziosa scenetta: sei bimbi, quattro femmine e due maschietti, giocano trascinando un carretto sul quale ha preso posto la più piccola. A un certo momento una ruota si stacca e il carretto rimane inerte. Nessun male alla piccina. Ma il gruppo è lì pensoso davanti al «grave fatto di cronaca» che gli è occorso. Tutti sembrano chiedere: — E ora, come faremo?

Bollettino demografico DI TORINO

25 Agosto 1941-XIX

NATI	25
MORTI	25
Nati morti	1
MATRIMONI	21

Settimana dal 18 agosto al 24 agosto 1941-XIX

NATI VIVI	N. 168
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 2
NATI MORTI	„ 3
MORTI	„ 117
MATRIMONI	„ 84

L'Accademia di scherma della G. I. L.

Il Comando Generale della G.I.L. ha bandito un concorso per 70 posti al [illegible] corso dell'Accademia di scherma. I concorrenti devono possedere il seguente titolo di studio: iscrizione alla IV classe dell'Istituto Magistrale o Tecnico, o ammissione alla IV classe ginnasiale. Gli allievi che conseguiranno nell'Accademia il diploma di abilitazione magistrale con un ulteriore corso annuale esclusivamente schermistico, otterranno il diploma di maestro di scherma e saranno assunti nei ruoli del personale della G.I.L. e impiegati per l'insegnamento della scherma presso le Forze Armate, le organizzazioni del P.N.F. e gli Enti statali e parastatali. Le domande vanno presentate al Comando Federale G.I.L. (Uff. Prep. Pol.) piazza Bernini, ove gli interessati potranno ricevere gli schiarimenti necessari.

Concorsi fisarmonisti a Voghera

Coll'approvazione della Segreteria generale dell'O. N. D., il Dopolavoro comunale di Voghera indice ed organizza il I Raduno maschile e femminile della fisarmonica, il I Concorso per solisti e complessi di fisarmonica e il I Raduno dell'armonichetta per solisti e complessi. Queste tre iniziative avranno luogo a Voghera il 14 settembre p. v. Le iscrizioni dovranno pervenire a detto Dopolavoro comunale entro il 12 settembre p. v., a mezzo di appositi moduli che i Dopolavoro e gli interessati potranno ritirare dal Dopolavoro provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele 73, piano 2°) nelle ore d'ufficio. In tale sede gli interessati potranno pure avere tutte le notizie particolareggiate sui pezzi d'obbligo e sulle varie caratteristiche dell'importante iniziativa in discorso.

Un salto acrobatico per compiere un furto

Alcuni giorni or sono il sorvegliante della fabbrica automobili «Lancia» Giacomo Corzasi, notava presso il muro di cinta (lato interno) di via Envie un operaio il quale portava in mano un involto. Lo seguiva con lo sguardo senza essere visto e vedeva che egli lanciava il pacco oltre il muro, poscia, alla sua volta, con un acrobatico salto, compiva la stessa manovra. Nel [illegible] il Corzasi, con [illegible] del stabilimento, acciuffava l'operaio e lo conduceva nell'apposita sala [illegible] veniva identificato per Andrea Battaglino fu Pietro, di 29 anni, abitante in via Montenero 26. Nell'involto era una «cagna» per motore del valore di 1500 lire. Ma il capo sorvegliante Pasquale Cereu, che era accorso alla [illegible] del Corzasi, [illegible] notato nello stesso posto [illegible] il Battaglino prima di scavalcare il muro, un altro operaio, perciò lo fermava e lo denunciava quale sospetto di complicità nel furto. Egli è Pasquale Berruti fu Pietro, di 42 anni, abitante in via Belfiore 49.

Il Commissario di P. S. di San Paolo ha denunciato il Battaglino per furto ed il Berruti per sospetta complicità.

CORTOMETRAGGIO

La pubblicità e i suoi limiti

Nessuno nega che la pubblicità ha i suoi diritti primo fra tutti quello di farsi vedere, di colpire come un pugno in un occhio, seppur più piacevolmente, l'attenzione di chi ha fermato su di essa lo sguardo. Non soltanto, ma siamo i primi a riconoscere che la pubblicità fatta intelligentemente riesce piacevole, simpatica e che a volte, seppure raramente, assume carattere di opera artistica. Tuttavia la pubblicità ha dei limiti ed a volte per esser efficace deve nascondersi, come la viola mammola, altrimenti, corre il pericolo di urtare la giusta suscettibilità del pubblico.

Ecco un esempio di pubblicità che vorremmo veder limitata a quei luoghi ove è adatta e cioè le farmacie, gli alberghi diurni o quei monumenti a cui indegnamente un imperatore romano ha legato il suo nome. Sulle carrozze ferroviarie della linea Torino-Ciriè-Lanzo, fra le fotografie dei punti panoramici più belli della vallata, fa bella, anzi brutta mostra di sè un annunzio pubblicitario che vanta le meraviglie di un prodotto farmaceutico destinato a guarire una di quelle malattie che di solito non si nominano. Orbene, noi siamo sicuri che tutto ciò che il cartello dice in merito alla bontà del prodotto è vero; che è necessario dare larga diffusione a tutti i mezzi per curare tali malattie, ma ci sembra inopportuno che questa pubblicità venga così clamorosamente esposta al pubblico tra cui vi sono bimbi e bimbette che con le loro domande possono mettere in evidente imbarazzo i genitori o chi li accompagna.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21 C.ia Teatro Olimpia «Divertiamoci insieme» Riv. di Fabrizio.
MICHELOTTI: 21,15 Riv. «Universale» «Abbiamo dato il segnale stasera».
MAFFEI: 17 e 21,30 C.ia Riv. Excelsior.
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: ore 21: attrazioni [illegible] le case di piazza terrazzo coperto.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «7 anni di guai» [illegible]
CORSO: «La sposa scomparsa» [illegible]
BALBO: «Ribellione dell'oro» [illegible] «La vita comincia con l'amore» [illegible] Dopolavoro 1,60.
IDEAL: «Congo express» [illegible] Compagnia Rivista Fratelli De Vico.
STATUTO 2 film: [illegible]
ALPI: «Kean» [illegible]
NAZIONALE: «Ultimo combattimento»
MAFFEI: Vittime di Norwich e Riv.
MASSIMO 2 film: Il caso del giurato [illegible] Michele Morgan [illegible] Dop. 1,60.
ELISEO 2 film: «Edizione straordinaria» [illegible]
COLOSSEO 2 film: L'ultima cosa [illegible]
C. ALBERTO 2 [illegible]
VITTORIO VENETO: [illegible]
AQUA: [illegible]
SAVOIA 2 film: [illegible]
REX: «Piccolo Conte» [illegible] Dop. L. 2.

Giuoco pericoloso — Un passante ferito dallo scoppio di una castagnola

Il signor Alessandro Bisso, di 38 anni, abitante in via della Consolata 7, passava in corso Napoli quando un ragazzotto, che si trovava in strada ed alcuni compagni [illegible] gli faceva scoppiare vicinissimo, contro il [illegible], una castagnola. Il Bisso non soltanto subiva per l'improvviso scoppio, ma si accorgeva di essere stato colpito ed ustionato all'avambraccio da una favilla arroventata di polvere. La ferita [illegible] per cui egli si recava all'Astanteria Martini a farla medicare. Guarirà in otto giorni.

Una partita a carte che conduce all'ospedale

Una partita a carte che si stava giocando in una bottiglieria di [illegible] Brescia è stata origine a causa di un violento diverbio [illegible] Pietro Corra fu Angelo, di 74 anni, abitante in via Carmagnola [illegible] [illegible] si afferrava una bottiglietta per la birra e gliela scagliava contro. Il Corra riportava una ferita da taglio al palmo della mano destra, medicata all'Astanteria Martini e giudicata guaribile in 10 giorni s. c.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Salvatore Campisi di Salvatore, di 26 anni, abitante in via della Consolata 5, lavorava ieri in un reparto delle Officine Ferroviarie in via Rivalta, quando veniva colpito da un pezzo di ferro caduto dall'alto che gli produceva la frattura esposta dell'osso frontale. Trasportato alle Molinette il poveretto riceveva le cure dei dottori Capitolo e Vaio che lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

La pentola di latte bollente

Verso le ore 19 di ieri la signora Giovanna Brando fu Giovanni, di 45 anni, abitante in via Aosta 40, stava facendo bollire una pentola di latte quando nel togliere l'recipiente dal fuoco se lo rovesciava addosso [illegible] nel contenuto per terra. [illegible] il capitombolo fatto le procurava la frattura della gamba sinistra mentre il latte rovesciato le produceva scottature di 1.o e 2.o grado. All'Astanteria Martini la poveretta veniva ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni s. c.

Cancello di ferro sopra un piede

Mentre stava aiutando altri compagni di lavoro nello scaricare un cancello di ferro in via Cigna 2, l'operaio Francesco Vinì fu Antonio, di 51 anni, abitante in via Biella 15, veniva investito da esso riportando la frattura di alcune dita del piede destro. All'Astanteria Martini il Vinì veniva medicato e giudicato guaribile in 15 giorni s. c.

STATO CIVILE

25 Agosto 1941-XIX

Trapa Carlo [illegible] - **Tomatino Luigi** fu [illegible] - **Marasti** [illegible] - **Soor Garamiani Felicita** [illegible] - **Parodi Antonio** fu [illegible] - **Gallino Elisabetta** [illegible] - **Origlia Luigi** fu Giuseppe [illegible] - **Martellino Martino** [illegible] - **Garini Ernesta** [illegible] - **Orecchia Maria Luigia** [illegible] - **Frigerio Faustino** [illegible] - **Olivo Felice** [illegible] - **Franchetti Augusto** [illegible] - **Angiulli** [illegible] - **Chieppa Luigi** fu Giuseppe [illegible] - **Mastelli Rosario** [illegible] - **Dalotto Maria** [illegible] - **Valgrada Secondo** fu Giuseppe [illegible] - **Cataaza Lucia** [illegible] - **Pagliano Albertina** [illegible] - **Vacchetta Luigina** [illegible] - **Vero Maria** m. Valle, a. 31, da Levice, casalinga.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREI una due macchine [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4415
CERCO caldaia [illegible] Torino. 35127
COMMESTIBILE liquida licenza [illegible] Albertina 27, Fabbri. 17773
COMPRESSORE per grande frigorifero. Via Salbertrand 12. 17712
CASOCENI, accessori saldatura [illegible] Telefono 77-246. 17771
GRU [illegible] 4418
TRAMEZZE legno con e senza reti metalliche [illegible] via Salbertrand 12. 17713

4) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 5 per parola — Minimo L. 50

ABBIAMO [illegible] 35760
CARTOLERIA [illegible] 17769
CINEMA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17760
COMMESTIBILI [illegible] 17746
FARMACIA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4416

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI 5) PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI rappresentanti [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 4419
DENTATURA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 4376

6) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCASI giovane architetto oppure abile disegnatore edile [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35484
CERCASI [illegible] 35734
CERCASI manovale comune pratico [illegible] corso Dante 74. 17705
CERCASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17747
CERCASI stenodattilografa [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35735
CERCO [illegible] 17753
DISEGNATORI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35686
DOMESTICA [illegible] 35726
FORDIATORE [illegible] corso Dante 74. 17711
FORZE [illegible] 35480
RAGAZZA per lavoro magazzino [illegible] 35759
ASCHINATORE [illegible] corso Dante 74. 17710
SERIA ditta [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3434
S. A. [illegible] 17728
SALUMERIA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35733
STABILIMENTO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35729

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAPO reparto [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35730
CAPO reparto [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17704
LUNGA pratica commerciale [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35738
STENODATTILOGRAFA pratica [illegible] 17755

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

EX-Carabiniere [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35741
GIARDINIERE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35743
TORNITORE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35742

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INIZIANSI corsi alla Sist, la Scuola specializzata per imparare rapidamente Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Pratica Commerciale, via Po 3. Telef. 47-875. 17704

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO camera mobiliata anche due amici [illegible] 17737
CENTRALISSIMA [illegible] 35734
ELEGANTE ammobiliata piede a terra [illegible] 35684
ELEGANTISSIMA camera [illegible] 17775
STABILE [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4413

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO [illegible] 3100
ABBIAMO [illegible] 3417
ABBIAMO bisogno acquistare; oro, argento, brillanti anche impegnati [illegible] Argenteria, Monte Pietà 21. 17764
ABBISOGNAMI acquistare argento oro brillanti importantissimi anche impegnati [illegible] Lombardo, Cavour 7 D. 17772
ABBISOGNAMI acquistare argento oro gioie brillanti importantissimi polizze [illegible] Barbaroux 22. 17633

ACQUISTATE [illegible] Venti Settembre 88. 17683
ACQUISTEREI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17749
ACQUISTO oro brillanti dentiere. Pago bene. Oreficeria corso Vittorio 46, rimpetto Cinema Ambrosio. 35633
ENORME quantitativo mobili [illegible] Cigna 17, telefono 22-844. 2940
FABBRICA mobili [illegible] Cibrario 17. 3938
FABBRICA mobili [illegible] 17752
FABBRICA sedie [illegible] Venti Settembre 74. 17584
PARTENZA vendo Singer mobile [illegible] 4397

14) SMARRIMENTI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

MANCIA generosa chi riporterà via Madama Cristina 12 [illegible] Principe Tommaso. 35734

16) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE
L. 2 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTASI [illegible] Telefonare 47-387. 1623
ACQUISTEREI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17764
ACQUISTEREI casa 14-15 camere [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35782
ACQUISTO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35576
CASA [illegible] Maurizio 47. 17763
IANTA. Vendesi fabbricato [illegible] 35686
MERCATO. [illegible] Albertina 27. Fabbri. 17774
VENDESI cascina [illegible] 17739
VENDO casa [illegible] Telefono 21-891. 35740
VENDO casa [illegible] Borgaro 35. 35746
8.000 [illegible] Collegno. 35731
220.000, [illegible] 17736

APPARTAMENTI E LOCALI 17) VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI alloggio [illegible] Telefonare 49-425. 17757

AFFITTASI in palazzina con giardino [illegible] 17658
CERCASI alloggio [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35600
CERCASI appartamento 3-4 camere [illegible] 35685
CERCASI locale adatto industria meccanica [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17699
CERCASI locale uso officina 700-1000 mq. Scrivere cassetta 175 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17697
CERCASI per ottobre alloggio [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35725
CERCO alloggio [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35682
CERCO alloggio signorile 4 camere [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35753
LABORATORIO per industria leggera [illegible] Regina Margherita 146. 35665

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO. Albergo Principe. Spiaggia [illegible] Chiedere prospetti. 4319
SALSOMAGGIORE: la stazione termale di fama mondiale. [illegible] 4139
SANREMO. [illegible] Pensioni Eroeda, Ideale. Facilitazioni [illegible] Prospetti. 4417

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUTOCARRI 634-105 ed autotreno [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35498
AUTOSCUOLA [illegible] Cibrario 10, Telefono 44-254. [illegible] 16533

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 2 luglio 1941 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro BROSSA Carlo di Francesco, nato il 30 aprile 1909 in Torino, ivi residente in via Rivarossa 17, per avere in Torino il 27 novembre 1940 posto in vendita latte scremato al 21 per cento.

Omissis.

Condanna il suddetto alla multa di L. 400 e ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.
Torino, li 8 agosto 1941-XIX.
Il 1° Cancelliere: **Raffaele Meralli.**

ASTUZIA

— Noi l'abbiamo fatta, per voi, la Società Protettrice degli Animali; perchè voi non costituite una Società Protettrice degli Uomini?

IL CITTADINO CHE PROTESTA

— Protesto! Questo è dichiarato direttissimo ed è già la seconda volta che [illegible]

UOMO CAUTO

— Scusate, è questa Piazza Garibaldi?
— Spiacente, ma io non do notizie di carattere militare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 26 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 203

Londra e Washington di fronte alla situazione

L'offa di Singapore per attirare gli Stati Uniti nel gioco antigiapponese - Churchill ha taciuto del 9° punto rooseveltiano: libertà di religione e di stampa

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 25 agosto.

L'invasione dell'Iran da parte di truppe britanniche e sovietiche è cominciata quando ieri prima che i governi di Londra e di Mosca ne dessero comunicazione al governo di Teheran. La mossa era da attendersi, e non si può dire che abbia provocato sorpresa negli Stati Uniti. I giornali del mezzogiorno e del primo pomeriggio recano nelle prime pagine la notizia sotto grandi titoli, e le radio ne parlano in misura abbondantissima. La scusa addotta per l'invasione è sempre quella: nell'Iran vi era una «quinta colonna» che minacciava a nord la Russia, ad oriente l'India, ad occidente l'Iraq.

Sotto ai grandi titoli vi sono lunghissime corrispondenze da Londra, nelle quali si cerca di indicare le forze impegnate contro l'Iran, si confrontano tali forze e relativi armamenti con quelli di cui può disporre l'esercito iranico. Inutile riferire queste cifre e questi confronti, giacchè essi, con ogni probabilità, sono stati elaborati per ragioni propagandistiche.

E' utile, piuttosto, riferire alcuni passi di quanto telegrafano dalla capitale britannica i giornalisti americani, giacchè essi costituiscono altrettante preziose indicazioni circa i veri motivi dell'invasione e circa lo stato attuale e quello previsto a breve scadenza della guerra sul fronte orientale europeo.

Il petrolio del Caucaso

«Gran Bretagna e Russia hanno indicato la possibilità — citiamo una corrispondenza dell'United Press, pubblicata sulla prima pagina del Journal American — di una marcia germanica attraverso la Ucraina verso ed oltre il bacino del Don e la possibilità di una richiesta germanica alla Turchia intesa ad ottenere libero passaggio per un attacco contro i pozzi petroliferi sovietici del Caucaso». Più oltre la stessa corrispondenza dice: «La Gran Bretagna e la Russia, con la loro mossa combinata, mirano a parare la minaccia germanica e ad assicurare per la Russia le comunicazioni col mondo attraverso il Golfo Persico».

La corrispondenza continua dicendo essere di vitale importanza per la Russia che la ferrovia transiranica non venga distrutta durante le operazioni e che per conseguire tale intento non è da escludere che vengano importate truppe trasportate in volo.

Si confrontino queste ragioni con quelle addotte dai governi di Londra e di Mosca cioè, e citiamo un'altra volta la stessa corrispondenza, «che agenti germanici, infiltratisi in quasi ogni dipartimento importante ed in ogni azienda industriale dell'Iran, costituivano una grave minaccia per la Russia, per la Gran Bretagna e per lo stesso Governo dell'Iran».

Ma c'è un'altra prova: un giornale di Londra aveva scritto che gli Stati Uniti avevano approvato la politica scelta da Londra e da Mosca verso l'Iran. Senonchè, venerdì scorso Roosevelt ed Hull, ai giornalisti che chiedevano notizie su tale informazione, risposero che non era vero, che essi non sapevano nulla di quanto Londra intendesse fare nei riguardi del Governo di Teheran. Sono smentite, intendiamoci bene, che erano fatte soprattutto per ragioni di politica interna. Che in cuor loro la Casa Bianca e il dipartimento di Stato approvino o non approvino la mossa anglo-sovietica contro l'Iran, è una cosa che non interessa: mentre interessa registrare le parole del Presidente e del Segretario di Stato, in quanto segnano o rifiutano responsabilità od anche connivenza con l'invasione dell'Iran. Invasione avvenuta a qualche ora di distanza da un discorso tenuto da Churchill alla radio, discorso nel quale si denunciano invasori ed aggressori!

Questo discorso era evidentemente diretto agli americani («a spaventare gli Stati Uniti in modo da farli entrare in guerra» — per citare quello che il senatore Wheeler ne ha detto a commento). Il discorso è stato interessante soprattutto perchè ha annunciato che la Gran Bretagna è pronta a dare agli Stati Uniti tutto l'aiuto e tutto l'appoggio nel caso in cui sorgesse un conflitto nippo-americano (il Premier ha parlato di tale possibilità, o meglio inevitabilità, nel caso che certi sforzi per assicurare una pacifica soluzione fallissero).

Un leone sdentato

Ora, è interessante mettere in cronaca soprattutto le reazioni nipponiche. Anzitutto vi sono tre violentissimi articoli pubblicati oggi dal Nichi Nichi, dall'Hochi e dal Kokumin che definiscono il discorso bluff e propaganda. C'è poi un dispaccio della ufficiosa Domei la quale, citando un «autorevole commentatore», nota che, per quello che riguarda il Giappone, il discorso di Churchill era basato su tre punti che il commentatore ha indicato e refutato nei seguenti termini: parlando di aggressori, Churchill ha detto che il Giappone ha seguito l'esempio della Germania e dell'Italia. Orbene, la guerra contro Ciang Kai Scek è cominciata due anni e qualche mese prima del conflitto europeo, quindi Churchill ha perduto ogni nozione del tempo.

Secondo punto: il Giappone intende continuare a collaborare con la Cina per l'istituzione di un'ordine nuovo che affranchi l'Asia orientale da ogni soggezione: quindi le affermazioni del Primo ministro britannico sono totalmente campate in aria. Terzo punto: il Giappone ha occupato l'Indocina in seguito a pacifiche trattative diplomatiche senza impiegare o minacciare uso di forza. Il Giappone non ha mai intimidito la Tailandia: al contrario è la Gran Bretagna che tenta di intimidire il Governo di Bangkok.

Churchill ha così avuto risposta alle sue pompose offerte di aiuto agli Stati Uniti; risposta violenta, risposta che non lascia equivoci. Non è la prima volta che il vecchio leone di Epping ruggisce a vuoto. Però, quello di ieri non era soltanto ruggito; c'era qualche cosa del miagolio della tigre o di qualche altro felino che non attacca di fronte. Per capire quello che intendiamo dire occorre citare tre o quattro periodi del discorso di ieri.

Parlando del Giappone e della situazione nell'Estremo Oriente, Churchill ha detto: «Gli Stati Uniti faticano con infinita pazienza per giungere ad una amichevole soluzione, che darà al Giappone le massime assicurazioni per i suoi legittimi interessi. Noi speriamo seriamente che questi negoziati giungano a buon fine. Ma devo aggiungere che se queste speranze andassero fallite, noi naturalmente ci metteremo senza esitazione dalla parte degli Stati Uniti».

L'aiuto che la Gran Bretagna può dare agli Stati Uniti contro il Giappone non può essere che uno: Singapore: dare Singapore agli Stati Uniti perchè vi basino la loro flotta e, incidentalmente, difendano Singapore. Ma il tratto felino di Churchill consiste in altro: se gli Stati Uniti non si decidono ad andare in guerra a fianco della Gran Bretagna, si può fare in modo che la Gran Bretagna cada, più o meno nominalmente, a fianco degli Stati Uniti. Noi non sappiamo se i negoziati nippo-americani di cui parla Churchill esistano e non sappiamo quale probabilità essi abbiano di successo. Sappiamo però — non ostante le parole con le quali Churchill ha espresso speranza che «tali negoziati» abbiano successo — sappiamo però che una delle maniere migliori per silurare dei negoziati è quella di annunciarli al pubblico. Cosa che Churchill ha fatto nel discorso di ieri.

Nuove critiche a Roosevelt

Occorre aggiungere qualcosa circa le reazioni americane. Abbiamo citato una frase di Wheeler; in quanto alle reazioni generali degli ambienti del Congresso i corrispondenti da Washington ammettono l'esistenza di opinioni come al solito disparate: parole di approvazione da parte dei [illegible] dell'intervento, parole di rampogna da parte degli antinterventisti.

Quanto alla stampa, leggiamo in un breve editoriale del superinterventista Herald Tribune, fra frasi di elogio più retoriche della retorica di Churchill (questa accusa di retorica non è nostra, la si trova negli editoriali del Sun e del World Telegram di stassera) questa constatazione: «non è che il Presidente abbia portato alcun sorprendente contributo alle correnti informazioni circa gli avvenimenti internazionali».

Il Sun è di parere nettamente contrario, tant'è vero che intitola il suo primo editoriale così: «Churchill alza il velo», e fra i punti che il giornale afferma discute, vi è appunto quello della promessa britannica di aiutare gli Stati Uniti in caso che quelle certe e incerte conversazioni col Giappone non si concludano favorevolmente. Il giornale citato definisce tale promessa «una dichiarazione semplice ed inequivocabile» e prosegue: «Sarebbe insultare l'intelligenza di uno scolaro se si chiedesse a questi di credere che, senza chiare intese fra il Dipartimento di Stato e il Foreign Office, il Premier avesse fatto una simile pubblica promessa che, in certe circostanze, significherebbe [illegible]mente una attiva compartecipazione militare e navale nella condotta della guerra».

Il giornale se la prende poi con un'altra affermazione contenuta nel discorso di Churchill: quella con la quale Churchill ha richiamato agli ascoltatori gli otto punti redatti da Roosevelt e da lui stesso, dicendo che il Presidente degli Stati Uniti e lui (Churchill) «hanno congiuntamente impegnato i loro paesi alla distruzione della tirannide nazista». Il giornale commenta:

«Sembra con queste parole che il Presidente abbia assunto un potere che in base alla Costituzione egli non possiede. C'è solo un modo per cui gli Stati Uniti possano pure impegnarsi in una qualunque causa con una qualunque nazione: cioè un trattato di alleanza negoziato dal Presidente e autorizzato e confermato dal Senato. Se il Premier avesse detto che egli e Roosevelt erano d'accordo su una linea che intendevano raccomandare ai rispettivi paesi, la cosa sarebbe stata diversa. E' da sperare che le espressioni retoriche di Churchill non significhino che egli è stato male informato circa i fatti. Per il resto, il discorso ha servito soltanto ad approfondire la impressione di molti americani, cioè che il Primo Ministro britannico è il più grande oratore di questi giorni».

Da ricordare una cosa: che nel discorso (trenta buoni minuti) non c'è nessun accenno al «nono punto» aggiunto in ritardo da Roosevelt, quello sulla libertà di religione e di stampa.

Leo Rea

Come nascono i documentari di guerra. Un inviato della «Propaganda Kompanie» riprende con la macchina cinematografica un'azione nelle primissime linee del fronte russo.

AMMISSIONI RUSSE sull'avanzata tedesca

L'assalto concentrico su Jekaterinoslaw il cui nome appare sui bollettini di Mosca

Berna, 25 agosto.

(S.) - La situazione militare russa va aggravandosi sempre più rapidamente. Jekaterinoslaw è stata assalita da parecchie Divisioni tedesche appoggiate da varie centinaia di carri armati. L'attacco viene eseguito contemporaneamente da varie direzioni ed il fatto che l'ufficio sovietico di informazioni sia stato stasera costretto a tornare alla citazione delle località ove si combatte, per comprendervi Jekaterinoslaw, viene interpretato nel senso che esso giudica ormai necessario preparare l'opinione pubblica interna, che è completamente all'oscuro degli avvenimenti militari, alla caduta di questa importantissima zona.

Il comunicato sovietico che, come al solito, non consta che di due righe, cita anche i combattimenti accaniti nelle direzioni di Kexholm, Smolensk e Gomel. La citazione di Kexholm si riferisce, come indica una informazione da Mosca, «ad una nuova minaccia contro Voroscilof sull'istmo di Carelia: reparti finlandesi, fortemente appoggiati da fanterie e da genieri tedeschi, si trovano ormai dinanzi a Viborg, mentre altri reparti si sono spinti innanzi per vari chilometri da Kexholm verso Pietroburgo.

«Contemporaneamente, al sud di Pietroburgo, la fanteria tedesca è riuscita a passare con forze considerevoli il fiume Schelon ed il corso inferiore del Luga, continuando l'offensiva lungo le due linee ferroviarie che conducono a Pietroburgo».

In merito ai combattimenti di Smolensk e Gomel, per quanto compresi in due settori russi diversi, essi formano ora parte della stessa battaglia, che può essere considerata come il preludio della battaglia di Mosca.

«Dalle notizie che si hanno a Berlino — scrive la Neue Zuercher Zeitung — a proposito della minaccia che pesa sulla capitale sovietica, si ricava l'impressione che siano prossimi avvenimenti militari decisivi che in parte dipendono tuttavia dalle condizioni atmosferiche e dallo stato di usura dell'esercito sovietico».

Ma a proposito del generale «Inverno», opportunamente il critico militare della Suisse, col. Lecomte, ricorda che Napoleone lasciò Mosca il 18 ottobre con il bel tempo e che soltanto il 2 novembre il freddo divenne eccezionale e degenerò in tempeste di neve, cosicchè coloro che contano sull'avvicinarsi dell'inverno perchè impedisca ai tedeschi di entrare a Mosca, si fanno gravi illusioni.

Il tenente Astorre Lanari, alla cui memoria è stata concessa la medaglia d'oro.

Vane puntate russe per frenare l'avanzata

Berlino, 25 agosto.

Per tentare di frenare l'avanzata delle truppe tedesche, i bolscevichi hanno compiuto negli ultimi giorni, su un settore centrale del fronte violenti contrattacchi.

In lunghi ed eroici combattimenti i soldati tedeschi hanno respinto tutte le puntate del nemico infliggendogli considerevoli perdite di uomini e materiali. Nel breve giro di tre giorni sono rimasti dinnanzi alle linee tedesche 35 carri armati sovietici, fra cui alcuni di 32 e di 45 tonnellate.

Anche in un settore vicino l'efficace reazione tedesca ha frenato ben otto ondate di assalti bolscevichi. In un contrattacco tedesco il nemico subiva numerose perdite, che per ora non sono ancora precisate. Sono stati distrutti o catturati altri 25 carri armati, 31 cannoni e 38 autocarri.

Durante gli scontri nel settore di Tallin, una compagnia tedesca di fanti è penetrata molto addentro nelle linee nemiche scoprendo un campo di aviazione sovietico sul quale sedici apparecchi erano pronti per decollare. Tredici apparecchi sono stati distrutti dal tempestivo fuoco delle mitragliatrici, mentre i rimanenti venivano abbattuti dopo che avevano già iniziato il volo.

Un piccolo reparto della compagnia si impadroniva di una batteria contraerea.

Come la Russia meditava di attaccare l'Europa

Berlino, 25 agosto.

Durante i combattimenti in Estonia è stato catturato il 16 agosto — come apprende l'Agenzia ufficiosa tedesca — l'ex commissario sovietico Gorjainov. A differenza degli altri suoi colleghi, Gorjainov fa un'eccellente impressione per la sua vivacità ed intelligenza.

Egli ha raccontato agli ufficiali tedeschi di avere da lungo tempo nutrito dubbi sulla giustezza del regime bolscevico. Figlio di contadini, era entrato nelle file del partito per personale convinzione. Gli si era detto sempre che nel resto del mondo regnavano la disoccupazione e la più grande miseria; ma, arrivato in Estonia, aveva potuto subito constatare il contrario, oltre ad acquistare la convinzione che era proprio il bolscevismo a portare la rovina economica e morale nei paesi conquistati.

Un mio collega — ha detto il prigioniero — aveva dichiarato il 15 giugno scorso in un convegno tenuto a Jagala: «Noi attendiamo il momento favorevole per attaccare la Germania. Lenin aveva detto una volta che bisogna sfruttare l'occasione favorevole quando due Stati sono in guerra fra di loro e intervenire al momento buono. In tali condizioni si trova ora l'Unione sovietica. Non è lontano il giorno in cui interverremo anche noi».

A tale proposito, Gorjainov ha dato interessanti particolari sulla cosiddetta terza divisione. Si tratta di uno strumento della Ghepeù per sorvegliare la truppa. I fiduciari di tali divisioni lavorano nel massimo segreto rimanendo sconosciuti perfino ai loro comandanti e commissari. E' loro compito di sorvegliare continuamente tutti i discorsi, anche quelli dei commissari politici. In pratica, quindi, nessuno può esporre una opinione senza essere subito udito e denunciato da un delatore.

Numerosi ufficiali, commissari e comandanti sono stati destituiti e «liquidati» in base a simili denunce. E' per tale motivo che nessuno osava manifestare le proprie considerazioni sulla vita che si svolge oltre i confini dell'Unione sovietica. (Stefani)

Re Michele e Antonescu visitano le terre liberate

Bucarest, 25 agosto.

Il Re Michele e il Conducator (il quale è stato nominato in questi giorni Maresciallo di Romania) hanno visitato ieri le regioni della Bessarabia e le terre al di là del Nistro. Essi si sono fermati a Tighina, città posta sulla vecchia frontiera tra la Romania e la Russia bolscevica, ove sono stati calorosamente acclamati dalla popolazione. Si sono poi recati in automobile a Tiraspol, piccola cittadina dell'ex repubblica Moldavo-russa, ove una delegazione di transnistriani ha espresso all'Augusto Sovrano e al Conducator la riconoscenza dei romeni di oltre Nistro per essere stati liberati dalla oppressione sovietica.

Lungo tutto il percorso il Re e il Maresciallo Antonescu sono stati fatti segno a manifestazioni di calda simpatia.

Fronte di Tobruk. Dopo un tentativo di sortita: ecatombe di carri armati britannici di fabbricazione americana.

L'IRAN SI DIFENDE

Che farà la Turchia?

Le ripercussioni della nuova aggressione anglo sovietica nei primi commenti internazionali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 25 agosto.

Londra ha ufficialmente annunciato che truppe anglo-indiane hanno varcato stamane la frontiera iranica in tre punti. La brutale aggressione — si constata — non ha prodotto molta sorpresa in Turchia in quanto era prevista sicura sebbene non così immediata dopo le preparatorie note anglo-sovietiche a Teheran mentre le forze della [illegible] nelle ultime settimane rigurgitavano di [illegible] truppe ed armi giunte per ferrovia e con mezzi propri ai tre punti di concentramento. Questi tre punti erano: il primo nella zona di Bassora (golfo Persico); il secondo nella zona di Kanikin (distretto di Bagdad) per l'invasione del Kermanscià sulla principale direttrice dell'Iran; e il terzo nella zona di Kerkuk-Mossul, cioè alla vertice della triplice frontiera fra l'Iraq, la Turchia e l'Iran. In quest'ultima zona, si erano ammassate anche forze motorizzate provenienti dalla Siria e dalla Palestina.

Nonostante fosse prevista, l'aggressione ha prodotto enorme impressione e gravi apprensioni in Turchia, la cui politica mirante nell'ultimo periodo a star fuori della guerra si vede oggi seriamente minacciata dal gesto britannico per le conseguenze che in un senso o nell'altro deriveranno, mettendo così il Governo turco di fronte alla necessità di decidere.

Ad Ankara si considerano gli impegni di mutua assistenza legati la Turchia all'Iran contro un'eventuale aggressione, si considerano pure le opinioni di parte della classe dirigente turca di far rispettare l'indipendenza e la neutralità dell'Iran ma si ritiene che prevarrà il concetto dei governanti di non agire ma di stare alla finestra pur facendo la voce grossa contro l'aggressione inglese.

La stampa paragona anche lo Scià Riza Pahlevi a Kemal Ataturk, illustrando l'analogia dei compiti che egli è chiamato oggi ad assolvere con quelli che il fondatore della Turchia moderna ebbe ad affrontare all'inizio della sua opera politica.

Antonio Lovato

più) di voler tentare un colpo di mano contro Riza Scià perchè era proprio l'Inghilterra che aveva bisogno di pretesti coi quali giustificare dinnanzi all'opinione pubblica internazionale il reato che stava commettendo. A Berlino si ha del resto il conforto morale di vedere questa opinione condivisa dalla stessa Turchia, che non si può dire amica sviscerata della Germania e dell'Italia ma che tuttavia ha suonato la campana d'allarme nei suoi giornali quando ha visto profilarsi la minaccia di invasione britannica.

In Turchia e in Afganistan, come si precisa qui, a seguito dello sviluppo degli avvenimenti che coinvolge nella guerra il ventiseiesimo Paese, non si vivranno giornate tranquille. E' inoltre opinione dei circoli tedeschi che l'atto anglo-russo abbia sorpreso e lasciato perplessa una parte almeno della pubblica opinione americana, alla quale sarà difficile spiegare, sulla base della Bibbia e della morale, la necessità dell'aggressione; ma a Berlino si è al contempo persuasi che l'America ufficiale ha approvato pienamente in anticipo il progetto di Churchill e di Stalin e che l'azione attuale è stata anzi già discussa nell'incontro Churchill-Roosevelt.

In quell'occasione, probabilmente si sono fissati gli itinerari dei soccorsi americani alla Russia e si è scoperto, nel fissarli, che per farli arrivare a destinazione bisognava costruire il «ponte» iranico. Di fronte alla difficoltà di risolvere altrimenti il problema dei soccorsi senza provocare complicazioni nel Pacifico, e inebriati dall'odor di petrolio, i due uomini di Stato anglo-sassoni non debbono avere esitato un momento, si dice qui, a concludere che l'Iran non costituiva un ostacolo morale visto che non era un ostacolo militare.

Giorgio Sansa

Si prevede la neutralità

Istanbul, 25 agosto.

Il Ministro degli Esteri di Turchia, Saragioglu, ha oggi ricevuto separatamente, ad Ankara, gli Ambasciatori di Gran Bretagna, dell'Iran e dell'Unione Sovietica.

Negli ambienti politici turchi si attende che il Governo turco pubblichi un comunicato proclamante la sua neutralità. (D.N.B.)

L'odore del petrolio e il ponte colla Russia

Berlino, 25 agosto.

L'invasione dell'Iran da parte dei russi e degli inglesi non ha sorpreso i circoli politici tedeschi, i quali non si erano mai illusi che le due potenze nemiche si sarebbero lasciate fermare dal rispetto per l'indipendenza e la libertà dei persiani in un momento in cui più che mai bramano di stringersi la mano sia pure in un paese che era rimasto scrupolosamente neutrale. Il desiderio di mettersi in contatto militare diretto, magari passando sul cadavere dell'indipendenza [illegible], era troppo forte ed era troppo forte la tradizionale sete britannica di petrolio.

«Gli interessi inglesi nell'Iran — dice un manuale di politica estera stampato a Londra nel 1936 che abbiamo sul tavolo — sono anzitutto economici e in secondo luogo strategici». L'interesse strategico, cinque anni fa si considerava minore perchè non si temeva, come nei decenni antecedenti la guerra del 1914-18, una minaccia seria della Russia sull'India. Oggi, come si vede, l'Inghilterra si lascia guidare allo stesso tempo dalla strategia e dall'economia perchè il ponte anglo-sovietico attraverso l'altipiano iranico viene costruito con due scopi principali: quello di creare un passaggio per gli aiuti britannici, o meglio americani, alla Russia, e quello di controllare direttamente un bacino petrolifero che è il più importante del mondo dopo il Venezuela e le Indie olandesi.

Il volume sopracitato, edito dal Reale Istituto londinese di Affari internazionali, rileva come le risorse petrolifere persiane siano immense e suscettibili di aumentare enormemente la produzione: anche qui c'è un movente del passo attuale, perchè la flotta inglese nel vicino Oriente ha bisogno di nafta. Un altro movente va ricercato nel piano britannico di contribuire direttamente alla difesa del bacino petrolifero caucasico — al quale l'invasione dell'Iran apre l'accesso dal sud —, difesa che agli inglesi preme assai più che quella di Mosca e di Pietroburgo.

La marcia tedesca in Ucraina verso le foci del Volga ha fatto tremare il Governo londinese che ora rompe gli indugi, e commette, d'accordo con l'alleato bolscevico, il delitto contro una nazione valorosa ma poco numerosa, incapace di opporre lunga resistenza a due eserciti armati modernamente. Ironia della storia: l'Iran era considerato una volta dall'Inghilterra [illegible] un corridoio che i russi avrebbero utilizzato per entrare nell'India: oggi esso diventa un corridoio per gli inglesi che vogliono raggiungere la Russia.

La stampa tedesca sottolinea che con questa invasione si conferma in pieno quanto era stato sospettato da tempo, e cioè che la propaganda nemica accusasse i cittadini germanici viventi a Teheran (650 di numero, nè [illegible] di

A BUDAPEST

Budapest, 25 agosto.

L'inaudita aggressione anglo-sovietica contro l'Iran suscita la più viva indignazione in questi circoli politici e nella stampa. L'invasione viene considerata qui come una nuova, clamorosa prova della politica di brigantaggio perseguita dall'Inghilterra. L'ipocrisia britannica non ha più limiti quando Londra afferma di avere voluto in tal modo assicurare l'indipendenza dell'Iran.

Il Pesti e altri giornali, affermano che questo nuovo atto di brigantaggio compiuto dagli anglo-sovietici dimostra all'evidenza come le truppe dell'Asse con la loro azione energica e tempestiva abbiano stroncato i piani offensivi dell'Unione Sovietica alleata della demoplutocrazia anglo-sassone che miravano a colpire tutta l'Europa. Alla resa dei conti, anche questo nuovo delitto della rapacità britannica dovrà essere scontato.

L'inaudita ipocrisia britannica appare nella sua vera luce — continua il giornale — nell'ultimo discorso di Churchill. Il suo ultimo discorso — scrive il Pesti — è basato sulla più sfrontata menzogna. Londra tenta invano di convincere il mondo quando osa affermare che la Gran Bretagna non persegue in questa guerra scopi egoistici e territoriali. Anche l'episodio dell'Iran smentisce nella maniera più evidente le ipocrite affermazioni di Churchill. La rapina è stata sempre la nota dominante della politica britannica, la quale ha voluto la guerra esclusivamente per consolidare la tirannia demo-plutocratica contro la quale sono insorti tutti i popoli sani d'Europa. (Stefani)

NELLA SVIZZERA

Berna, 25 agosto.

(S.) - Stamane ha avuto inizio l'aggressione anglo-russa contro l'Iran, aggressione che permette a chiunque di comprendere ancora meglio di prima la vera essenza della concezione inglese di libertà dei popoli, ma che d'altra parte era generalmente attesa e perciò non ha destato meraviglia.

Tutti sanno che la ragione addotta da Mosca e da Londra, ossia l'infiltrazione tedesca nell'Iran, non è che un meschino pretesto che ha malamente mascherato scopi militari e di rapina. Del resto, qui si nota che fra le rivendicazioni ufficiali trasmesse da Londra figura, per quanto all'ultimo paragrafo, lo scopo di porre una specie di sequestro di carattere precauzionale sul petrolio e sulle altre materie prime dell'Iran al fine, si aggiunge, di impedire che cadano nelle mani dell'Asse.

L'Iran, che aveva fatto di tutto per mantenere la propria neutralità e dare soddisfazione nei limiti del possibile all'Inghilterra, non nutriva ormai più alcuna speranza di evitare l'aggressione ed aveva preso i provvedimenti militari opportuni. La stampa ricorda a questo proposito che lo Scià, prima di salire sul trono, era un Maresciallo dell'esercito e che l'Iran, paese di 15 milioni di abitanti, ha un'armata bene istruita e capace di dare filo da torcere agli invasori.

Le basi degli Stati Uniti nelle Antille

Caracas, 25 agosto.

In base alla convenzione stipulata a Barbados tra il governatore dell'Isola e il Console degli Stati Uniti, a nome rispettivamente del Re di Gran Bretagna e del Governo americano, truppe americane hanno preso possesso delle basi dell'isola di Antigua nelle Antille Britanniche. Contemporaneamente gli Stati Uniti hanno preso possesso del territorio di Vieux Fort, nell'isola di Santa Lucia, nel Mar Caraibico, dove viene costituita una base militare.

Il primo comunicato della radio di Teheran

I punti da cui si è iniziata l'invasione - Aeroplani inglesi sulla capitale dell'Iran

Ankara, 25 agosto.

Si apprende che la radio di Teheran ha diffuso oggi il seguente comunicato:

«Il Governo dell'Iran ha il rammarico di dover annunciare al popolo che il Ministro di Gran Bretagna e l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., nonostante le risposte inviate a Londra e a Mosca da parte del Governo iranico in seguito ai passi fatti dai due Paesi, hanno informato stamattina, alle ore 4, il Ministro degli esteri dell'Iran che i loro Governi hanno deciso di prendere misure militari contro l'Iran. Alla medesima ora, le truppe sovietiche e quelle britanniche hanno varcato la frontiera iraniana.

«Le truppe sovietiche sono entrate nell'Azerbaijan, in una zona che è considerata una militare. Truppe motorizzate inglesi provenienti da Khanakin hanno varcato la frontiera iraniana, nei pressi di Kasr.

«La flotta britannica ha bombardato il porto e la stazione terminale della ferrovia transiranica a Chapur, nonchè il porto di Kronshr, nel Golfo Persico, uccidendo dei danni. L'aviazione britannica ha attaccato Teheran».

L'Ammiragliato annuncia la perdita d'un altro sommergibile

Roma, 25 agosto.

L'Ammiragliato britannico comunica che il sommergibile Union, al comando del tenente Galleway, è in ritardo sul suo orario, e quindi deve ritenersi perduto. (Stefani).

Il primo carico di benzina è arrivato a Vladivostok

Tokio, 25 agosto.

Il giornale Hochi riferisce che a Vladivostok è arrivata la prima nave-cisterna americana recante un carico di benzina per aeroplani destinato alla Russia. Commentando la notizia, il giornale scrive che per il Giappone il passaggio di Tsugaru e di Soya sono più importanti che il canale di Panama per gli Stati Uniti. Fino a quando gli Stati Uniti terranno chiuso il canale di Panama è logico che il Giappone chiuda anche le sue vie marittime. Nulla sarebbe più umiliante pei giapponesi che il fatto di mettere a disposizione tali passaggi per operazioni belliche. Bisogna quindi che tali passaggi vengano protetti e difesi.

La Germania rompe i rapporti con l'Ecuador, Haiti e Cuba

Berlino, 25 agosto.

Il Governo del Reich si è visto costretto a ritirare il suo exequatur ai consolati di Haiti e dell'Ecuador residenti in Germania. E' stato loro concesso un termine fino al 5 settembre prossimo per liquidare i loro affari. Anche il consolato onorario di Cuba in Germania è stato chiuso.

«La tua vita è mia», di Tieri favorevolmente accolta a Milano

Milano, 25 agosto.

Vincenzo Tieri ha fatto rappresentare stasera dalla compagnia di Giulio Donadio, all'Odeon, il lavoro in tre atti a tesi: uccidere la persona fisica di un uomo che la società e la legge ritengono morto e per la cui falsa morte si sono subiti i rigori della legge, è delitto ancora punibile? L'autore non risponde al quesito che egli si pone, ma ha l'aria di voler fare le vendette dell'ex recluso il quale ha amato ed è stato tradito, ha perduto con la vita civile tutte le speranze e l'avvenire. Sono tre atti di situazioni vive, appassionanti, un po' verbose, ma efficaci, dove l'arte degli attori trae elementi per conquistare l'attenzione e l'applauso del pubblico. In complesso si sono avute una ventina di chiamate agli artisti, tutti efficacissimi.

Ciclista ucciso dal cozzo di due autotreni

Bologna, 25 agosto.

Un grave incidente stradale è avvenuto nelle prime ore di stamane lungo la camionabile di Rioveggio. Due autotreni, causa l'oscurità, si scontravano. I due autisti fortunatamente rimanevano illesi. Scesi dalle rispettive macchine i due autisti scorgevano in un lago di sangue il corpo esanime di un giovane, e poco distante, in frantumi, una bicicletta. Il giovane ciclista, che procedeva aggrappato al lato di uno dei veicoli, aveva trovato misera morte nel cozzo degli automezzi. Il cadavere è stato identificato nella persona del ventinovenne Ugo Mingoni.

SPORT

La squadra della G.I.L. partita per Breslavia

Bologna, 25 agosto.

Questa notte alle 0,40 è partita la squadra della G.I.L. che parteciperà al grande raduno polisportivo di Breslavia, a cui prenderanno parte dodici nazioni. Dopo gli allenamenti collegiali di Bologna, cui hanno preso parte atleti, atlete e nuotatori, sono state formate le varie rappresentative. In serata si sono unite le nuotatrici, la maggior parte delle quali provenienti da Sanremo. Le squadre sono composte di atletica femminile e maschile, nuoto femminile e maschile.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA